TORINO
Anno 74 Num. 23
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

(SCRIZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità secondo le condizioni da fissarsi alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Prof. d'arancio - Secondo la crunaca - Diversi - Doppi - Quarti: L. 30 per linea scritta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 85-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1366.

Nuovi piani di lavoro

Ricerche di petrolio

I promettenti risultati di un primo quinquennio di sondaggi - 106.000 ml. di perforamento previsti pel '40 nel sottosuolo italiano

Nella recente sessione di gennaio del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Corporazioni, è stato approvato il finanziamento di un nuovo piano per le ricerche petrolifere in Italia; esso risponde alla necessità di intensificare, quanto da più anni è stato fatto in questo campo, in forma coordinata e unitaria, da parte dell'AGIP, nella Valle Padana, nella fascia pedemontana appenninica fra Piacenza e Bologna e da quanto più recentemente si è intrapreso nella Valle Latina, nell'Abruzzo, nella Fossa Bradanica, a Tramutola nella vallata dell'Agri e infine nella promettente Sicilia, dove gli studi e i sondaggi petroliferi sono appena iniziati.

Si deve convenire che finora, salvo alcuni accertamenti positivi di modesta entità a Fontevivo, nei pressi di Parma, a Pietramala, a Tocco Casauria, a Tramutola e in questi giorni in una zona di maggior estensione a Ripi, nei pressi di Frosinone, i risultati delle ricerche non hanno avuto per il petrolio esito favorevole o per lo meno non hanno corrisposto alle induzioni e alle speranze che si nutrivano. In questo campo i facili successi si verificano raramente e tutti i paesi del mondo, più tipicamente l'America e in Europa la Germania, sono state ricompensate, la prima più, la seconda meno abbondantemente dopo lunghi e perseveranti sforzi tecnici e ingenti investimenti finanziari. Per l'America questi investimenti hanno raggiunto, secondo il metro di quella terra, i miliardi, per la Germania molte centinaia di milioni.

In Italia, con una esperienza di poco più di un decennio, siamo agli inizi.

Il primo piano quinquennale di ricerche dell'AGIP, del dicembre 1932-XI, prevedeva l'esecuzione di 90 sondaggi per uno sviluppo complessivo di ml. 86 mila 400 e con una spesa totale di 90 milioni.

Il risultato delle ricerche di questo piano nel quinquennio 1933-1938 mentre, come detto, non fu coronato da successi degni di rilievo ha confermato però la necessità di perseverare nelle ricerche nel sottosuolo italiano. I risultati delle terebrazioni e i dati geologici e geofisici conseguiti hanno messo in evidenza la necessità di un nuovo orientamento in alcune regioni del Paese, per le indagini petrolifere a maggior profondità di quelle previste nel programma quinquennale.

Lo studio del nuovo programma fatto allo scadere del primo piano di ricerche dell'AGIP, portò alla fine del 1937 a un nuovo progetto di 75 sondaggi con una spesa per studi, acquisti di macchinari moderni ed esecuzione di trivellazioni, di 150 milioni di cui furono erogati nel 1938 soltanto 50 milioni.

Il secondo programma predisposto dal Servizio Ricerche dell'AGIP venne integralmente approvato dalla Commissione Ministeriale di controllo delle ricerche petrolifere nel Regno, ma non avendo avuto il totale finanziamento, i 75 sondaggi si dovettero ridurre a 46 con una minore estensione delle ricerche da metri lineari 100.000 a ml. 59.050.

Lo stanziamento attuale in 125 milioni si riporta, tenuto conto dell'adeguamento dei costi nel frattempo aumentati, al programma integrale del 1937.

Questo terzo piano di ricerche del gennaio 1940-XVIII ha, rispetto a quello del 1937, il vantaggio di una più matura esperienza in materia di ricerche per parte dell'AGIP e risponderà con una dotazione di mezzi d'opera notevolmente aumentati a una esecuzione rapida per zone di sondaggi affinchè apportino luce definitiva sui presunti giacimenti.

Il programma gennaio 1940-XVIII considera l'esecuzione di 106.000 ml. di perforazioni da attuare con la dotazione di moderne rapide sonde nei terreni dove il petrolio è accertato in piccole quantità e a profondità non notevoli; con sonde pure moderne e di grande potenzialità dove le ricerche devono spingersi a profondità che vanno fino ai 3.000 metri.

L'AGIP ha già proceduto all'ordinazione di questo corredo di mezzi d'opera. L'ordinazione di 6 sonde del tipo Rotary per perforazioni dai 1.000 ai 1.200 metri a una ditta di Piacenza, è stata fatta in seguito al favorevole esercizio sperimentale di una sonda analoga già costruita egregiamente in Italia e utilizzata a titolo di campione nei campi di metano di Podenzano.

A primavera avanzata questi mezzi d'opera cominceranno ad affluire ai cantieri e nell'estate prossima il nuovo programma sarà in pieno sviluppo.

Entro il 1940 l'AGIP che ha attualmente in Italia 24 sonde in dotazione di cui 15 a percussione di tipo antiquato, con 12 cantieri aperti, avrà un'ulteriore disponibilità di 14 sonde a rotazione di tipo modernissimo di cui 1 da 2.000 m., 5 da 1.500 m., 3 da 1.200 m. e 5 da 1.000 metri.

Nella primavera del 1941 si aggiungeranno altri tre apparecchi per grandi profondità di cui 1 da 3.000 m. e 2 da 2.000 metri.

Con ciò la dotazione complessiva della sonde sarà di 41 con 26 apparecchi a rotazione di tipo moderno.

E' evidente che il fine principale rimane quello per cui il Servizio Ricerche, trasformato recentemente in « Direzione delle Ricerche e degli sfruttamenti », venne istituito e cioè la identificazione di giacimenti petroliferi di reale importanza industriale, ma l'AGIP non intende trascurare neanche quelli di modesta importanza in quelle zone ove i giacimenti sono già identificati. In questo momento lo sguardo e le cure dei ricercatori si sono rivolte alla Valle Latina, nei pressi di Frosinone, a Tocco Casauria nell'Abruzzo e a Tramutola in Lucania. Mentre le prime due zone sono sfruttabili soltanto per greggio, la terza ha un interessante accostamento per le possibilità di ricavo contemporaneo di petrolio e di metano. Sono disposte nuove sonde e il nuovo parco in corso di allestimento consentirà, date le modeste profondità da raggiungere in queste tre zone, di attuare rapidamente nuovi sondaggi che, se come si suppone, daranno risultati positivi, consentiranno di estrarre da ognuna delle dette località qualche migliaio di tonnellate all'anno. Non ho ritenuto di precisare quantitativi perchè ancora oggi darei cifre non accertate.

Il problema delle ricerche petrolifere italiano va riguardato sotto due punti di vista: quello delle ricerche propriamente dette e quello dello sfruttamento con estensione di sondaggi nelle zone in cui un accertamento è già acquisito.

Lo sviluppo delle prime è necessariamente collegato alla disponibilità dei mezzi. Avendo oggi il Duce consentito nuove disponibilità finanziarie alla AGIP, questa ha dinnanzi a sè un programma che perseguirà con tenacia e con fede.

In alcune zone ove l'accertamento non è più fatto soltanto di indizi sarebbe somma colpa tergiversare. Queste zone sono poche o poco estese ma da esse si estrae già il petrolio e in rapporto alle esperienze acquisite occorre moltiplicare i mezzi per un più vasto sfruttamento.

Così alla scienza delle ricerche si aggiungono le possibili realizzazioni che devono seguire immediatamente gli accertamenti eseguiti. Questo metodo è tipicamente fascista.

Quanto vale per il petrolio si può estendere come deduzione diretta allo sfruttamento del metano. Di questo prodotto autarchico, la cui importanza va aumentando di giorno in giorno, mi riservo di parlare in seguito.

Come sempre, anche qui il cammino da percorrere lo ha indicato il Duce e da lungo tempo.

I Congressi hanno giovato moltissimo allo studio e alla divulgazione dei problemi, ma più hanno giovato alcune pratiche attuazioni.

Esse saranno, nei limiti del possibile, perseguite con acceleramento dei tempi.

Giuseppe Cobolli Gigli

Disciplina dei consumi

I quantitativi di caffè e di zucchero tesserati corrispondono esattamente al consumo del 1939 — Il razionamento è stato disposto solo per evitare accaparramenti — Non bisogna accumulare provviste superiori al normale

Esiste una legge contro gli accaparratori

Come è stato più volte riferito, i quantitativi di caffè e di zucchero messi a disposizione del pubblico sulla base del tesseramento corrispondono esattamente, nel totale, ai quantitativi normalmente consumati, in mercato libero, negli scorsi anni. E' bene che i consumatori se ne rendano conto una volta per sempre. Il ragionamento sino ad oggi predisposto non importa alcuna riduzione del consumo, ma serve ad assicurare il quantitativo necessario ad ogni consumatore. Si può aggiungere, specialmente a proposito dello zucchero, che le autorità non avrebbero neppure deciso il tesseramento se non si fosse manifestata, oltre che presso dei commercianti, anche in alcuni settori del pubblico, una smodata tendenza ad accaparrare quantità eccessive dei prodotti, mai da determinare, come è naturale, una dannosa rarefazione.

Una famiglia che in un mese abbia acquistato, ad esempio, venti chili di zucchero invece dei due chili che acquistava di consueto, ha sottratto diciotto chili di zucchero al consumo di altre nove famiglie. Questo inane fenomeno di avidità e di egoismo si è manifestato purtroppo con ampiezza e ne sono responsabili proprio quei settori « borghesi » che già il Regime ha dovuto altre volte deplorare.

Al criterio distributivo, cioè di disciplinata ripartizione dei prodotti, si unisce, come è facile comprendere, col tesseramento, un criterio altamente sociale. Non è giusto infatti che chi dispone di maggior denaro possa assicurarsi nella misura che crede tutte le merci che desidera mentre altri, non potendo investire per tempo delle somme in provviste, finiscono per trovare tutto esaurito.

Quanto si è detto per il caffè e per lo zucchero vale per gli altri generi di maggiore richiesta. Si assiste purtroppo in questi giorni — sempre in quei settori definiti « borghesi » — ad una smodata corsa alle provviste. Si acquistano dozzine di scatole di prodotti ancora ben raramente richiesti, si accumulano dozzine di chili di pasta in conserva, di pasta, di marmellate. C'è persino chi accumula prodotti deperibilissimi, come lo zucchero e il burro. Ora, a parte il fatto che gli accaparramenti — anche da parte di privati — sono proibiti dalla legge e che non sarebbe da sorprendersi se un giorno o l'altro questi prudentissimi manipolatori dovessero essere costretti a riputare la merce occultata — si deve riflettere che gli accumuli eccessivi sono dannosi anche al bilancio dei singoli, anzitutto perchè inducono a consumi eccessivi e poi perchè i prodotti stessi, anche quelli meglio conservati, affrontano sempre i rischi di una più o meno rapida deperibilità.

Va bene quindi, beninteso, l'azione più severa contro i commercianti accaparratori a fine di lucro, ma non meno bene una severa azione contro i privati che accaparrano per egoismo e per mancanza di civica disciplina.

Computate quindi il necessario ma nulla dippiù del necessario: è il vostro interesse e, prima di tutto, il vostro dovere.

La Carta Annonaria

Gli scopi del tesseramento in Italia e la situazione all'estero

Roma, 25 gennaio.

La istituzione della Carta Annonaria, la quale dal 1° febbraio regolerà il consumo dello zucchero e del caffè, risponde alla necessità di assicurare a tutta la popolazione, attraverso una distribuzione controllata, il rifornimento di questi due generi e di altri che potranno, in seguito, essere razionati. Si tratta, come vedremo, non di limitazione dei consumi ma di una più equa distribuzione destinata ad impedire ogni accaparramento e ad assicurare alle famiglie un regolare rifornimento dei generi di prima necessità; e tale disciplina risponde ad una necessità sentita in rapporto allo stato di guerra in cui si trova l'Europa.

E' da ricordare, in proposito, chiarava che

« una guerra a carattere prevalentemente economico, come è fin qui quella attuale, riverbera su tutti le sue conseguenze ».

E' naturale perciò che anche i Paesi non belligeranti come l'Italia, e i Paesi neutrali abbiano adottato e adottino provvedimenti di carattere politico, sociale e economico atti a fronteggiare le ripercussioni che la guerra riverbera già da cinque mesi sui popoli, e segnatamente su quelli più vicini alle Nazioni belligeranti.

Belligeranti e neutrali

In Germania, fin dal 1° settembre dello scorso anno, sono stati posti sotto il controllo e l'amministrazione dello Stato tutti i prodotti dell'agricoltura, e i derivati, gli animali da macellazione e i pesci. E' stato fin d'allora tesserato il consumo diretto di tutti i generi alimentari ad eccezione delle patate, della verdura e della frutta, nonchè il consumo del sapone, delle calzature, degli oggetti di vestiario, delle stoffe in genere e del carbone; la vendita del caffè e del cacao è stata senz'altro sospesa.

In Francia, la vendita della carne è stata vietata per tre giorni alla settimana e molti generi sono stati cernati o contingentati.

In Inghilterra, al primi di novembre sono stati requisiti o acquistati per la creazione di un « pool » (specie di ammasso) i seguenti prodotti: cereali, prodotti del cereali, tè, carne in scatola importate, carni importate, bacon e prosciutto importati, zucchero, burro, carni suine non preparate, strutto importato, frutta secche, semi oleosi, grassi vegetali, olii marini, margarina e quasi tutti i grassi di cucina. Dall'8 gennaio sono stati poi razionati i consumi del burro, del bacon, della carne e dello zucchero.

Quasi tutti i Paesi neutrali sono stati costretti, a loro volta, al razionamento di parecchi generi.

Nel Paese neutrale per eccellenza, la Svizzera, sono stati tesserati lo zucchero, le paste alimentari, le leguminose, i prodotti a base di orzo e avena, le farine di grano e di granoturco e i grassi.

Per quanto riguarda la disciplina dei consumi attuata in Italia, è da ricordare che una limitazione è stata imposta nel settore delle carni con il divieto di vendita per due giorni alla settimana, e nel settore dei carburanti con il razionamento della benzina per le automobili private. Bisogna però rendersi conto che nessuna limitazione di consumo viene effettivamente imposta per i due prodotti della alimentazione, per i quali è stata adottata la Carta Annonaria. Sulla base dei quantitativi consentiti, il totale di caffè e di zucchero da consumare in Italia rimane immutato.

Tenore di vita immutato

Mentre il tesseramento dei generi alimentari ha portato un notevole abbassamento del tenore di vita in Inghilterra, dove il burro è stato razionato nella misura di 113 grammi a persona alla settimana contro un consumo medio di 142 grammi, e lo zucchero è stato razionato nella misura di 336 grammi a persona alla settimana, contro un consumo medio di 586 grammi, in Italia sia il caffè che lo zucchero sono posti in distribuzione, attraverso la Carta Annonaria, nella stessa misura complessiva in cui si consumava normalmente nel periodo precedente la guerra.

Il consumo medio mensile del caffè per l'anno 1938 e per i primi nove mesi del 1939 è stato in Italia di trentamila quintali. Attraverso la disciplina adottata dal Ministero delle Corporazioni, la distribuzione del caffè alla popolazione e ai pubblici esercizi dal 1° febbraio prossimo sarà precisamente di trentamila quintali al mese. Il razionamento, dunque, non ha alcun carattere limitativo del consumo, ma soltanto un fine distributivo, serve cioè ad evitare che alcuni riescano ad accaparrare quantitativi di caffè superiori al normale e che altri rimangano del tutto senza.

Il razionamento dello zucchero è diretto a raggiungere la stessa finalità. Il consumo normale dello zucchero in Italia è di trecentomila quintali al mese. La produzione nazionale, superiore ai quattro milioni di quintali all'anno, è più che sufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione; e forse non sarebbe stato necessario ricorrere alla distribuzione per mezzo della che il Duce, parlando, al Teatro Argentina, ai benemeriti della battaglia del grano, ebbe a dire: Carta Annonaria se non ai fanatici manifestati in queste ultime settimane casi di accaparramento dovuti alla insensata preoccupazione di parecchi; la morca, così, tendeva a rarefarsi e mettere i più abbienti avevano modo di farsi provviste eccessive. I meno abbienti venivano a trovarsi nella impossibilità o nella difficoltà di acquistare il prodotto.

Attraverso la disciplina attuata dal Ministero delle Corporazioni saranno destinati ai privati consumatori, all'industria e ai pubblici esercizi, i trecentomila quintali di zucchero al mese che corrispondono al consumo normale della Nazione. E' necessario — ripetiamo — che tutti si rendano conto delle ragioni sociali che hanno ispirato il provvedimento e dimostrino anche in questa circostanza, quella superba disciplina che è vanto dell'Italia Fascista e che è valsa di esempio al mondo in cento occasioni, segnatamente durante le sanzioni ed allo scoppio della guerra.

I viveri razionati anche in Giappone

Tokio, 25 gennaio.

Si apprende che nella seduta di domani il Gabinetto discuterà la opportunità di introdurre le tessere di razionamento per i viveri. La stampa attende con impazienza di conoscere i risultati di questa discussione. *(D.N.B.)*

Cifre sul carbone

Il consumo medio di carbone in Italia si aggira fra 12 e 14 milioni di tonn. Nel 1938 ne abbiamo importato 12 milioni dei quali 7,5 dalla Germania, 2 dalla Gran Bretagna, 1,6 dalla Polonia. La spesa è stata di un miliardo e 750 milioni.

Per mettere la dipendenza dall'estero ed il grave onere non solo alcuni anni: sviluppare le forze idrauliche e lo sfruttamento del nostro minerale. Importanti risultati sono già stati raggiunti.

Per brevità citeremo una sola cifra. Oggi il 65 per cento dei trafifici delle nostre ferrovie si avolge a mezzo di trazione elettrica. Se le Ferrovie dello Stato funzionassero nella misura attuale con combustibile solido, il consumo di carbone sarebbe di 3,2 milioni di tonn. mentre, approssimativamente, è di poco superiore a 100 mila tonn. mensili. L'elettrificazione di 5.609 Km. della rete ferroviaria di maggior traffico ha provocato una economia annua di circa 3 milioni di tonn. di carbone.

Un altro sforzo sarà compiuto nel settore minerario per duplicare la produzione. Nell'anno in corso l'estrazione dal fossile è prevista in 2,7 milioni di tonn. e quella delle ligniti in 2,3 milioni.

A parte le ferrovie, i maggiori consumatori di carbone sono le Officine del gas (1,5 milioni di tonn.), la industria per il materiale edilizio, quella siderurgiche, metallurgiche, alimentari e le cokerie.

Il consumo di carbone per uso domestico può essere calcolato in un milione e duecentomila tonn. Grazie alle ligniti, che hanno un potere calorifero di poco inferiore a quello del cock, già nel corso del prossimo anno sarà possibile risparmiare integralmente, in questo settore, il carbone straniero.

Ridurre il consumo di carbone implica un grande sforzo dato il continuo sviluppo dell'attività economica. Sulla base dei preventivi fatti si può sperare, a breve scadenza, di diminuire almeno di un terzo le nostre importazioni. A parte i vantaggi politici che è superfluo sottolineare, si realizzerà un'economia di duisce per l'ammontare di 600 milioni di lire.

Il « Foglio di disposizioni »

Il ritiro della tessera a Vincenzo Zangara, Pietrangelo Mammano e Ignazio Zangara — Otto radiazioni dai ranghi per immoralità

Roma, 25 gennaio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 83 del Segretario del Partito reca:

1) In base agli articoli 23 e 26 dello statuto del P.N.F. ho inflitto il provvedimento del ritiro della tessera ai fascisti: Vincenzo Zangara e Pietrangelo Mammano, con la seguente motivazione:

« Nell'esercizio delle funzioni che gli derivavano dalla sua carica politica, si rendeva immeritevole di militare nei ranghi del P.N.F. »

ed al fascista Ignazio Zangara con la seguente motivazione: « Si rendeva immeritevole di militare nei ranghi del P.N.F. ».

3) In base agli articoli 23 e 26 dello statuto del P.N.F., ho inflitto il provvedimento della radiazione dai ranghi del P.N.F. per immoralità a: Castagna Luciano e Colelli Giuseppe, della Federazione di Genova; Laicini Luigi, della Federazione di Milano; Taffuri Pietro, della Federazione di Venezia; Bernazzani Lorenzo, della Federazione di La Spezia; Tempestini Otello, Tucci Evandro e Brandi Armando, della Federazione di Macerata.

L'opera della Cassa Malattie per gli addetti al commercio

L'elogio del Duce al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione centrale

Roma, 25 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Ministro delle Corporazioni, il consiglio di amministrazione e la direzione centrale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, in occasione del compimento del primo decennio dalla fondazione dell'Istituto.

Il presidente del consiglio di amministrazione ha riferito al Duce sugli sviluppi e sul perfezionamenti raggiunti dalla Cassa, sintetizzando l'opera compiuta nel decennio 1930-1939 (VIII-XVIII E. F.). L'ente, nel 1930, contava 31.661 aziende commerciali partecipanti con 194.118 lavoratori iscritti, mentre nel 1939 le aziende erano salite a 101.026 e i lavoratori iscritti a 612.482, tra compresi quelli a lavoro discontinuo e stagionale e quelli dipendenti da aziende artigiane o industriali. In complesso durante il decennio 1930-1939 hanno partecipato alla vita dell'Istituto 238.735 aziende e 1.850.000 lavoratori commerciali.

Il volume dell'assistenza di cui i lavoratori stessi hanno usufruito, nel decennio, è misurato dai seguenti dati: casi di malattia denunciati 783.239; giornate di malattia indennizzate 14.730.831; valore delle prestazioni statutarie e facoltative corrisposte lire 248 milioni 561.715.

Il presidente della Cassa ha presentato al Duce una medaglia coniata a ricordo del decennale dell'Istituto ed il primo volume di una collana di studi che interessano i problemi della mutualità nel settore commerciale; Gli ha, inoltre, consegnato la somma di lire 100 mila.

Il Duce, prendendo atto della relazione del presidente, ha espresso il suo vivo elogio per l'attività assistenziale dell'Istituto, realizzata con la collaborazione delle associazioni professionali, ed ha dato ordine di continuare con lo stesso fervore di lavoro e di fede nell'opera intrapresa per il secondo decennio.

Ha devoluto infine in somma consegnatagli alla Federazione fascista dei inventori del turismo e dell'ospitalità, per le contingenti necessità della categoria.

I nuovi Buoni del Tesoro

Due estrazioni all'anno con un premio di un milione ognuna e centoquattordici premi minori

Roma, 25 gennaio.

Mentre si è iniziato il lavoro di organizzazione degli Istituti di Credito per le prenotazioni ai nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento, la cui emissione è stata decisa nel Consiglio dei Ministri del 20 gennaio, sono state rese le caratteristiche dei titoli.

I Buoni del Tesoro saranno titoli Novennali, scadranno, cioè, nel 1948 e potranno avere i seguenti tagli: lire 500, 1000, 2000, 5000, 10.000, 20.000, 50.000, 100.000. I sottoscrittori, nelle prenotazioni, hanno la facoltà di specificare i tagli desiderati.

Ogni serie di un miliardo avrà assegnati i seguenti premi da estrarre a sorte uno al 1949 in due estrazioni semestrali:

due premi da un milione; due da lire 500 mila; quattro da lire centomila; otto da lire 50.000; cento da L. 10 mila.

Per i versamenti in contanti, il prezzo di emissione è fissato, come è noto, in L. 97,50.

Sono equiparate al contante le cedole su titoli del Debito Pubblico scadenti il 1.o marzo, il 15 maggio, il 15 giugno ed il 1.o luglio 1940. I Buoni del Tesoro Novennali 1940 e i titoli del Prestito nazionale 5 per cento 1918 verranno accettati al loro valore nominale. Pertanto, coloro che convertono i titoli suddetti beneficieranno di un premio di lire 2.50 ogni cento convertite.

I premi agli statali per natalità e nuzialità

superano nel 1939 i 103 milioni

Roma, 25 gennaio.

Secondo una recente statistica, durante l'anno 1939 i premi di nuzialità e natalità concessi al personale statale e ad altro a esso equiparato, hanno raggiunto la cifra di lire 103.889.154.

Dall'inizio della concessione, cioè dal maggio del 1935 a tutto il 31 dicembre 1938-XVIII, i premi di natalità e nuzialità distribuiti al personale statale e ad altro a esso equiparato, sono stati 274.181 per un importo complessivo di lire 380.130.650.

L'incendio dell'"Orazio,,

L'alto elogio del Duce al Capitano, allo Stato Maggiore, agli equipaggi

Il dramma nella relazione del Ministro delle Comunicazioni

Roma, 25 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Comunicazioni, che Gli ha presentato la seguente relazione sulla perdita dell'*Orazio*.

« Dai primi accertamenti compiuti dalla Capitaneria di porto di Genova, circa la causa e le circostanze in cui ebbe a verificarsi il disastro della motonave Orazio, è risultato che l'incendio si manifestò alle ore 4,55 del giorno 21 corrente mentre la nave, diretta a Barcellona, subiva un violento tifone nel Golfo del Leone.

Cinque-sei esplosioni

« L'incendio ebbe origine — con manifestazione di cinque o sei esplosioni udite in un intervallo di circa sette secondi — nel locale dell'apparato motore, e precisamente nei pressi del compressore e del cilindro n. 1 del motore principale di sinistra. Le fiamme, sviluppatesi con grande intensità, attraversarono le porte del cofano di macchine e lo spiraglio, investendo violentemente le strutture centrali della nave. Il comandante, presente sulla plancia, notò subito il principio d'incendio e ordinò i segnali regolamentari, mentre il capo-macchinista rilevava da poco in cabina ed allarmato dalle esplosioni, accorreva nel locale macchine e disponeva, con mezzi idrici e chimici, per lo spegnimento del focolare d'incendio. Ma il tentativo riuscì vano, così come riuscirono i tentativi di chiusura dello spiraglio e delle porte alle due del cofano.

« Intanto l'ufficiale macchinista di guardia aveva fermato subito il motore di sinistra e dopo anche quello di destra; quindi, per ordine del suo capo, si recò attraverso il tunnel nella parte superiore della poppa per azionare l'impianto di emergenza occorrente per la luce, per il servizio « R. T. » e per azionare la pompa di emergenza. Ma al centro della nave l'incendio si era già intensamente sviluppato da troncare i circuiti elettrici e da impedire quindi la utilizzazione del gruppo di emergenza.

« Alle 5,12 il comandante, considerata la gravità che assumeva rapidamente l'incendio per effetto del vento violentissimo, e scritto il capo-macchinista, ordinava il lancio dell'S.O.S. dando la posizione della nave. Alle 5,18 il comandante faceva ripetere l'S.O.S. precisando la posizione in quarantadue gradi e trentuno primi nord e cinque gradi e trenta primi est.

I segnali di soccorso furono raccolti dal transatlantico Conte Biancamano, del Lloyd Triestino, in rotta da Napoli per Genova, dal piroscafo Colombo, pure del Lloyd Triestino, in viaggio da Genova per Napoli, dalla motonave Celtia, della Società Italia, in viaggio da Gibilterra per Barcellona e dal piroscafo Recco della Società Italia e Edera dell'armatore Achille Lauro, che risposero tutti assicurando di accorrere a tutta forza, nonostante la violenza del mare tempestosissimo che imperversava assai in fretta.

« Dopo pochi minuti, avendo l'incendio investito la stazione radiotelegrafica, l'ufficiale addetto ci dette l'ultima segnalazione utilizzando il S.E.F. ausiliario e comunicando la necessità di urgentissimi soccorsi e la impossibilità di proseguire e telegrafare.

« Per dichiarazione dei comandante, degli ufficiali e dei passeggeri, tutto il personale di bordo si prodigò per rendere possibile la esistenza sopra la nave quasi completamente presa dall'incendio e sbalottata furiosamente dai marosi.

« Il mattino presto, parecchi marittimi di bassaforza, notato che le fiamme investivano anche le imbarcazioni provocando forse l'annullamento di quelle che era ritenuta l'unico mezzo di salvezza, chiesero al comandante di continuare le luci e di procedere così al salvataggio delle persone, ma le condizioni del tempo indussero il comandante a negare recisamente l'autorizzazione a esporre tutti ad attendere i soccorsi.

« Un'ora e mezzo dopo, giunse sul posto il Colombo che, per essere più piccolo e più maneggevole del Conte Biancamano e per il fatto che lo stato del mare era un poco migliorato, potè accostarsi a meno di cento metri dall'Orazio e procedere anch'esso, molto lentamente, alle operazioni di salvataggio che terminarono a mezzanotte col trasbordo di tutti i presenti sull'Orazio, sulle navi soccorritrici.

« Per ultimi lasciarono la nave, dopo di essi, il comandante.

« Una imbarcazione del piroscafo francese prese, nelle ultime ore, parecchi passeggeri e membri dell'equipaggio dell'Orazio.

« Poichè bisognava preoccuparsi anche di qualche disperso e delle due lance dell'Orazio perdute di vista, le navi italiane soccorritrici vinsero per tutta la notte presso il relitto che continuava a bruciare e la mattina del 22 iniziarono accurate perlustrazioni in ogni senso. Le ricerche, però riuscirono vane per quanto riguarda le due lance, nei cui confronti rivolse ogni sforzo l'albo di salvezza due donne rimaste sull'Orazio, isolate all'estrema poppa e che, la cosa precedente, non era stato possibile rintracciare nonostante le più accurate ricerche.

« Per favorire il lavoro di perlustrazione occorrevo sul posto, la mattina del 22, anche idrovolanti italiani e francesi i quali effettuarono ricerche fino all'imbrunire, senza, purtroppo, risultato.

« I superstiti imbarcati sulla nave militare francese Ville d'Ajaccio vennero trasportati a Marsiglia, mentre tutti gli altri vennero, dal Conte Biancamano e dal Colombo, trasportati a Genova dove giunsero il mattino del 23. Gran parte dei superstiti trasportati a Marsiglia proseguirono a mezzo ferrovia per Genova dove giunsero il mattino dello stesso giorno.

« La condotta degli Stati Maggiori e degli equipaggi delle navi soccorritrici e in particolar modo di quelli del Conte Biancamano e del Colombo è stata superiore ad ogni elogio; tutti vollero accendere nelle linee di salvataggio per soccorrere i pericolanti. Alcuni si gettarono spontaneamente in mare, nonostante l'infuriare della tempesta, per aiutare quelli caduti e per rendere possibile l'affannoso dei mezzi di soccorso alla carcassa ardente dell'Orazio.

« Tutti i passeggeri del Conte Biancamano, provenienti dall'Estremo Oriente e dalle Indie, hanno manifestato il loro entusiasmo per la mirabile calma di spirito e che aveva indicato la nuova posizione causata dall'Orazio per effetto dello scarroccamento, avvistò, per prima la nave in fiamme, ma nessun aiuto potette prestare sia perchè disponeva di mezzi inadeguati, sia soprattutto perchè il mare tempestosissimo lo costringeva a mantenersi al largo.

Alle 17 sopraggiunse il Conte Biancamano che iniziò immediatamente le operazioni di salvataggio rotando in mare quattro grandi imbarcazioni.

« Un'ora e mezzo dopo, giunse sul posto il Colombo che, per essere più piccolo e più maneggevole del Conte Biancamano e per il fatto che lo stato del mare era un poco migliorato, potè accostarsi a meno di cento metri dall'Orazio e procedere anch'esso, molto lentamente, alle operazioni di salvataggio che terminarono a mezzanotte col trasbordo di tutti i presenti sull'Orazio, sulle navi soccorritrici.

« Per ultimi lasciarono la nave, dopo di essi, il comandante.

110 mancanti

« Anche la condotta del comandante, degli ufficiali componenti lo Stato Maggiore e dell'intero equipaggio dell'Orazio è risultata magnifica sotto tutti i punti di vista e lo incoraggiante più alti sentimenti di coscienza del dovere e perfetta, serena disciplina. All'arrivo a Genova è stato concesso un permesso di tre ore alla metà degli equipaggi delle navi soccorritrici.

« Per tutti i superstiti si era in tanto, a Genova, provveduto per un eventuale ricovero ospitaliero o in alberghi, nonchè per la provvista di indumenti.

« Il numero dei mancanti, fino a questo momento, è di centodieci di cui sessanta persone di equipaggio e cinquanta passeggeri. Di questi, quindici erano di prima classe, diciannove di seconda e sedici di terza. La maggior parte dei mancanti può considerarsi perduta per avere abbandonato in nave nonostante il rifiuto ansioso del comandante quando erano ancora possibili le comunicazioni tra i due gruppi rifugiatisi a prora e a poppa della nave in fiamme.

« Per procedere all'operazione di recupero del relitto dell'Orazio, è partito da Napoli il rimorchiatore Cancellaria, dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, ma avendo la motonave Celtina, che era stata vicina al relitto alle motonave per non perderlo di vista, fatto conoscere che per un nuovo fortunale e per la scarsissima visibilità un peraltro cauto tuo il relitto stesso, si stanno facendo ricerche di quest'ultimo con l'aiuto di idrovolanti della base di Cagliari ».

Il Duce ha incaricato il Ministro di far giungere al Capitano, allo Stato Maggiore, agli equipaggi superstiti, l'espressione del Suo elogio per la condotta tenuta durante l'incendio e per l'opera svolta onde salvare i passeggeri, condotta degna delle nobili tradizioni della Marineria Italiana.

Tra i naufraghi a Genova

Una lieritura di episodi

Genova, 25 gennaio.

A pochi giorni dal tremendo disastro dell'*Orazio*, per quanto tutto ciò che si riferisce al fatto in sè sia stato ampiamente illustrato, qui a Genova la presenza delle navi soccorritrici e dei naufraghi in mezzo a noi, ci permette di raccogliere altri episodi, altre notizie che completano il quadro della immane sciagura.

Ecco, ad esempio, come si svolse il salvataggio dei naufraghi del piroscafo francese *Ville d'Ajaccio* che, come è noto, fu il primo a giungere sul luogo del disastro. Il comandante francese, dopo aver preso a bordo i superstiti, si diresse a tutta forza verso Marsiglia, dove giunse la mattina del 23. Durante la traversata, i naufraghi furono oggetto delle più premurose cure da parte dell'equipaggio francese. Ma, appena giunti a Marsiglia, i superstiti furono fatti scendere a terra e, senza neppure dar loro il tempo di rifocillarsi, furono fatti salire su un treno speciale che partì immediatamente per Genova. Così, dopo una sosta di poche ore, i naufraghi ripartirono per Genova, dove giunsero la mattina del 24.

Ma, durante la sosta a Marsiglia, i naufraghi poterono scambiare qualche parola con i loro connazionali e conoscere così i particolari della tragedia. Fu così che si seppe che, durante la notte, il comandante del piroscafo francese, che aveva ricevuto l'ordine di dirigere verso il luogo del disastro, aveva fatto rotta a tutta forza verso il punto indicato, ma che, giunto sul posto, non aveva trovato più nulla. Il mare, infatti, aveva già inghiottito la nave e i naufraghi che, per ore ed ore, avevano lottato contro la furia degli elementi scatenati.

Ma, se il mare aveva inghiottito la nave, non aveva però inghiottito tutti i naufraghi. Molti, infatti, erano ancora aggrappati ai rottami, altri erano ancora a bordo delle lance di salvataggio. Ed è proprio a bordo di una di queste lance che il comandante francese trovò la signora Mergenovic, la quale, dopo aver perduto il marito, la figlia e la nipotina, era stata raccolta da una lancia dell'*Orazio*

CRONACA CITTADINA

All'Unione provinciale degli agricoltori

Una importante riunione per incrementare i prodotti della terra

Direttive del Prefetto per la battaglia autarchica

Una importante seduta ha avuto luogo ieri presso la sede dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori per esaminare il complesso dei problemi agrari provinciali allo scopo di dar loro una immediata e graduale soluzione, in rapporto alle possibilità tecniche ed economiche delle categorie produttive ed in rapporto alle possibilità di produzione del territorio della provincia. Saranno naturalmente necessarie altre riunioni per stabilire un piano programmatico di azione per giungere ad un orientamento generale ed una direttiva unica per incrementare le varie colture e per individuare i motivi che portano uno squilibrio produttivo in alcune coltivazioni. A questa prima seduta ha presenziato il Capo della Provincia. Erano inoltre presenti il vice Federale camerata Folletti, i componenti il comitato dell'Unione per i cinque sindacati dell'Unione Agricoltori, quelli del Consorzio produttori dell'Agricoltura con i rappresentanti delle cinque sezioni del consorzio stesso e gli esponenti dei maggiori istituti ed enti che svolgono una attività finanziaggiatrice in campo agricolo. Giunto, poco prima delle ore 16, il Prefetto, accompagnato dal suo segretario particolare, è stato ricevuto dal presidente barone d'Emarese e dal direttore dell'Unione dott. Stoppani, i quali gli hanno fatto visitare i locali della nuova sede. In seguito nel salone delle adunanze ha avuto luogo la riunione.

Il barone d'Emarese, dopo aver rilevato che alla seduta presenziano i rappresentanti della forze produttive dell'agricoltura provinciale per discutere i problemi interessanti la battaglia autarchica, ha assicurato che tutti gli agricoltori della provincia sono pronti ad affrontare e risolvere qualsiasi difficoltà, sia di ordine tecnico, sia di carattere economico, per impegnarsi nella battaglia ingaggiata per l'indipendenza economica della Nazione. Accennato le recenti provvidenze annunciate dal Ministro dell'Agricoltura alla premiazione del grano e i provvedimenti a favore della zootecnica presi dal Consiglio dei Ministri, provvidenze che valgono ad accelerare i tempi di marcia nella battaglia autarchica, il presidente dell'Unione è passato ad esaminare i vari campi dell'agricoltura.

Dal settore cerealicolo, ove da una produzione di q. 633.300 nel 1934 si è giunti nel 1939 a q. 1.162.000 su 54.870 ettari, a quella zootecnica che segna una battuta d'arresto nell'incremento produttivo, al settore della viticoltura, sono stati con profonda conoscenza di causa esposti al Capo della Provincia ed ai presenti i problemi che più interessano queste tre importanti branche agricole. Ha pure parlato delle possibilità della nostra provincia nel campo ortofrutticolo, nel settore delle fibre tessili, della patata, della pioppicoltura e del problema delle acque di irrigazione.

Terminata l'esposizione del presidente dell'Unione i presenti sono intervenuti nella discussione per lumeggiare i vari problemi e le varie iniziative atte ad incrementare la produzione, quindi ha preso la parola il Prefetto. Il Capo della Provincia, con vivo compiacimento ha rilevato la ferma volontà degli agricoltori di impegnarsi con tutte le loro forze per accrescere al massimo tutte le risorse economiche della terra, e quindi ha dato precise e chiare direttive per la soluzione dei problemi agrari e per fornire istruzioni ai singoli direttori di zona sull'orientamento da dare alle colture per il raggiungimento dell'autarchia economica.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni nei Gruppi Rionali

Per gli ordini dal Segretario Federale la Sezione rionale dell'Istituto di Cultura Fascista organizza per domani, 26 gennaio, tre conversazioni sul tema dettato dal Ministro Segretario del Partito: « L'Albania nell'Impero fascista », Parteranno rispettivamente: presso il G. R. « Dario Pini » alle ore 21, il fascista Mario Cosmo; presso il G. R. « Michele Bianchi » alle ore 21.15 il fascista Luigi Prignone; presso il G. R. « Mario Giuda » alle ore 21.15 il fascista Agostino Cusmitz.

Il rinvio della lezione del prof. Mazza alla *Pro Cultura*

La conversazione che il prof. Mazza della nostra Università doveva tenere oggi alla Pro Cultura Femminile è rinviata a venerdì 2 febbraio alle ore 17,30.

Festosa giornata dei bimbi della Colonia "3 Gennaio,,

Il dono del Duce ai Balilla - Il Federale ispeziona sei doposcuola

Alla « 3 Gennaio » ieri è stata una giornata di festa. I bimbi erano tanto più contenti perchè è stata fatta loro una graditissima improvvisata. Ecco come è andata. Da quando il Duce ha visitato la Colonia i bimbi si rammaricavano di non avere una Sua fotografia; le varie effigi del Duce che si vedono in ogni aula in ogni camerata non bastavano più a loro dopo che Lo hanno visto e Lo hanno avuto fra le loro file paterno e sorridente. Volevano che in ricordo dell'evento memorabile rimanesse nella Colonia una fotografia donata da Lui e dedicata loro con firma e data. Il capo dei Balilla — è un bimbo pure lui: Carmine Lezito, figlio di uno spazzino che ha una numerosa famiglia — conscio della responsabilità del suo grado e di essere il comandante delle piccole schiere (mai certo il ragazzo dimenticherà la carezza del Duce quando al termine degli esercizi Gli presentò i suoi... uomini) un giorno si decise e Gli scrisse. Consegnò la lettera al Federale ed attese fiducioso conservando il segreto. La lettera giunse al Duce che subito inviò ai bimbi una delle Sue più belle fotografie con dedica: « Ai Balilla della « 3 Gennaio » in ricordo della mia visita - Mussolini ».

Ieri mattina, a mezzo dell'impianto radio, il Federale ha annunciato ai bimbi il tanto gradito dono che deve significare per loro un continuo sprone ad esser buoni, a studiare e ad amare con ogni forza la Patria, a prepararsi per divenire dei forti cittadini, dei valorosi soldati, dei fedeli fascisti.

Nel pomeriggio il Federale ha compiuto delle ispezioni improvvise a sei scuole in cui sono adunati i bimbi che frequentano i doposcuola sotto la vigile assistenza di insegnanti. Le scuole visitate sono: Tommaseo, Raineri, Monti, Pellico, da Feltre e Re Umberto ove complessivamente circa 500 bimbi sono amorevolmente accolti. Le visite del Federale sono giunte assolutamente inattese; ovunque egli si è intrattenuto con i bimbi e con le insegnanti, ha visitato le classi ed i refettori. In alcune sedi ha assistito alla sostanziosa merenda dei bimbi, informandosi delle varie attività svolte durante il doposcuola, avendo per tutti i Balilla e le Piccole Italiane gesti e parole affettuosi. I bimbi in ogni scuola hanno inneggiato al Duce per significare la loro gratitudine per questa opera così benemerita di assistenza sociale.

Il san. Balbino Giuliano parlerà all'Istituto di Studi filosofici

Domenica 28 corr., alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Università (gentilmente concessa dal Magnifico Rettore prof. Azzoni), S. E. il senatore Balbino Giuliano inaugurerà il ciclo di letture promosse dalla Sezione torinese dell'Istituto di studi filosofici con un discorso sul « Compito della filosofia nell'ora presente ».

La fidanzata in vetrina

Meraviglia delle vetrine dei fotografi! Vi si vedono sempre nudi distesi supini su cuscini di raso, signorine in cappellino con una rosa fra i denti, soldati in tenuta da festa. E vi si ammirano soprattutto certe fanciulle con i capelli disciolti, la scollatura troppo profonda con una rosa alla base e le spalle nude. Una di queste fotografie esposta in una strada centrale è stata causa di un curioso fatterello.

Il cav. Gerardo S., noto artista dell'obbiettivo, rilevata la particolare felice riuscita di un negativo nel quale la signorina Amalia F. era ritratta pressochè come le spalle nude e la posa alla « ma l'amor mio non muore », si era offerto di fare alla cliente, oltre alle sei copie richieste (lire 36), un ingrandimento omaggio. E non solo lo aveva eseguito, ma esposto nella vetrina centralissima.

Il fidanzato della signorina Amalia, il rag. Giuseppe M., abitante in via S. Secondo, è un giovane serio, impiegato da più di sei anni come contabile in una ditta di macchine e utensili. Al Giuseppe M. che dovrebbe convolare a giuste nozze fra qualche mese con l'oggetto dei suoi sogni, gli amici riferirono, qualche giorno fa:

— Beppino, la tua fidanzata è in vetrina, nella via tale al punto tale. Vattela a vedere.

E il ragioniere ci andò correndo. Non sappiamo se più gli sia piaciuta la posa (alla Lyda Borelli) o la scollatura eccessiva della sua Amalia. Il fatto si è che, incontratosi con quest'ultima non mancò di fare le sue serie rimostranze.

— Ma io, rispose Amalia, non ho mai dato il permesso di esporla.

— Dici sul serio? Allora andrò io a parlare col fotografo. Fu così che il ragioniere e il cav. Gerardo S., artista dell'obbiettivo, vennero a contatto. E il fotografo ebbe un bell'asserire le esigenze superiori, altissime, il ragioniere — mentalità positiva e onore oltraggiato — non volle ammettere nulla. Anzi ebbe parole irriverenti non solo per l'artista, ma per la sua arte.

Al cav. Gerardo S. potete parlar male di ciò che volete. Ma non toccategli l'arte. Egli assurge il profanatore per buttarlo fuori dal tempio, o meglio dallo studio. I due vennero così alle mani. Non contenti portarono la cosa davanti al Commissario, deciso a denunciarsi vicendevolmente. Ma il buon funzionario riuscì con pazienza e abilità a conciliare gli avversari. La fotografia è stata ritirata dalla vetrina. Il ragioniere e Amalia hanno ritrovato la felicità.

Il meccanico trovato ferito era caduto accidentalmente

Maggiorino Perona, 43, Feltrino Svizzera, meccanico dimorante ad Orbassano in pensione in provincia di Novara, che, la notte del 23 corr., era stato trovato privo di sensi e ferito in più parti del corpo, al largo Paesi, ha dichiarato di essersi ferito cadendo, perchè colpito da improvviso malore.

Veglia cremisi

La sera del 1° febbraio, il Comando di Battaglione, volendo e quello di Compagnia del Reggimento Bersaglieri d'Italia, terrà l'anniversata veglia cremisi nei sontuosi saloni del Circolo Militare. Verranno assegnati premi ed il ricavato della festa verrà devoluto a beneficio delle Opere Assistenziali della Compagnia. I biglietti sono in vendita alla sede in via Principe Amedeo 20 bis, e presso il Circolo Militare, via Arcivescovado.

Il ballo al "Principi di Piemonte,, per la « Cucina Malati Poveri »

Ieri sera le sale dell'albergo « Principi di Piemonte » erano affollatissime per il ballo organizzato dalla U. P. e l'Unione Sciatori Torinesi. Il concorso del pubblico è stato veramente straordinario; molte le belle ed eleganti signore, numerosi i brillanti ufficiali. Era presente il Prefetto. La festa benefica ha ottenuto il maggior successo.

Al Circolo Militare

Sabato 27 corr. alle ore 22 avrà luogo al Circolo Militare di Presidio una veglia danzante organizzata dalla Direzione per i Soci, le loro famiglie ed i loro invitati. Per il ritiro dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla Direzione del Circolo, via Arcivescovado n. 24 bis, telefono 51-187.

Seguendo la Cronaca

Da BIANCHI Per CARNEVALE

Cappelli di carta multicolori, decorazioni, intonarumori e raganelle; stelle filanti, palline pollicrome di cotone, ecc., ecc.

Da via XX Settembre a via Viotti

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Ca Maltagliati-Cimaro-Nichi); ore 21.15: « Inventiamo l'amore » di B. Cerra e G. Achille (Prezzi popolari).
CARIGNANO: (Ca Rosetti-Ferrati-Carini); ore 21.15: « La moglie ideale » di M. Praga (Prezzi popolari).
TEATRO DI TORINO: ore 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Cagliano, col concorso del violinista V. Prihoda.
ROSSINI: 21.15: Non facciamo scherzi
MAFFEI: ore 17 e 21.30: Jole Saglietti e Vedette bianco e nero » rivista 940.
Rossi Danze: 17 e 21 Orchestra Kramer

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La conquista dell'aria » Myrna Benassi, Dria Paola, Nichi.
AMBROSIO «Dietro la facciata Berry, Strobelm, Stockfeld, Morlay, Simon.
CORSO: Manon Lescaut (dal romanzo omonimo) A. Valli, De Sica, Donadio
AUGUSTEO: «Frenesia» Gaudiosi-Galli
CHIARELLA: [illegible] d'amare (Irene Dunne, D. Fairbanks) e «Alcatraz, il re della maffia». Perazzi popolarissimi
V. EMANUELE: Caffè internazionale (Koerber-Berry) Sulla scena Arte Varia. Pubbl. L. 5; 1ª Gall. 3; 2ª Gall. 1.50.
BALBO: «Cinquecento del deserto» (Fay Grant) e «5 minuti con Cinecittà».
IDEAL: Dora Nelson (Aeria Norisi) e Spettacolo di Grandi attrazioni.
STATUTO: «Delirio Charlie Boyer, Mirabile Morgan, e « Cristiere al vento.
NAZIONALE: Ballo al Castello. Valli.
MAFFEI Ragazza di Parigi e J. Nagel
[illegible] il film: « Ragazza folle » e « La Principessa rossa » [illegible]
ELISEO: « Orlando in rivolta » (George Arliss) e « Cappello a cilindro ».
COLOSSEO: « Farmacetta di Venezia ».
Torinese «Imputato, alzatevi!» Marucci
DARLAMENTO: « Brigata selvaggia »
V. Vanati: Spettacoli in S. Fernandel
PORTINO: « Brigata selvaggia » e « Var.
SOCIALE: Follie di Hollywood in cab.
Brescia La mia canzone al vento » Var.
OLIMPIA: « Eravamo sette sedute ».
P. NUOVA: « La Venere dell'oro ».
PRINCIPE: « La Venere dell'oro ».
SAVOIA: « Vacanze d'autore » Rogers.
REX: « Incendio a Damasco ».

Oggi al VITTORIA

LA CONQUISTA DELL'ARIA

Folle audacia dei fanatici, presagio dei precursori, sacrificio dei pionieri, comicità delle avventure, passione delle folle, per la più grande conquista concepita da mente umana:

LA CONQUISTA DELL'ARIA

E' un film di magnifico intreccio realizzato dalla *Manderfilm* per l'interpretazione di Memo Benassi, Laurenzo Oliver, Dria Paola, A. Checchi, Carlo Ninchi.

Regista *Rampoldi Marcellini*; trama e supervisione: *Luigi Freddi*, collaborazione: *Alessandro Korda*.

MANON LESCAUT

Un film di delicata, ardente passione, ispirato al famoso romanzo omonimo e inquadrato da *Carmine Gallone* in una cornice fastosa, drammatizzato in scena di scabra, potente forza rappresentativa.

ALIDA VALLI

magnifica protagonista, esprime con suggestiva, fremente, tormentata espressività il romantico amore di *Manon*, condiviso da *Vittorio De Sica* (Des Grieux), mentre la musica di *Puccini* e il canto di *Beniamino Gigli* e *Maria Caniglia* elevano il dramma ad un'altezza lirica sublime. Esclusività *Ici-Dell'Oggi al Cine Corso.*

Domani all'AMBROSIO Il peccato di Rogelia Sanchez

Un dramma forte, violento, incalzante, nella cornice suggestiva delle miniere naturiane. Interpreti *Germana Montero, Juan De Landa, Rafael Rivelles*. Esclusività *Ici.*

NAZIONALE: Ballo al Castello

con Alida Valli e Antonio Centa.

1ª LEG. MILIZIA UNIVERSITARIA

Gli esperimenti d'idoneità pareilitare al 3° corso generale, per gli studenti di battaglioni dipendenti dalla Milizia Universitaria avranno luogo venerdì 26 corr., presso la R. Università via Po 191 alle ore 21. I giovani devranno essere muniti del libretto di valutazione organico.

Nati vivi	34
Nati morti	2
Morti	29
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

Rossetto Teralba m. Silvestro, a. 66, da Noviglio, casalinga, v. Cellini 7 — **Pizzorni Maria Adelaide** v. Campora, a. 86, da Rocchetta, agiata, v. XX Settembre 11 — **Borsalino Anna Maria** m. Quintilio, a. 76, da Alessandria, agiata, c. Duca Abruzzi 34 — **Perucca** conte **Alfredo** fu Angelo, a. 72, da Torino, agiato, v. S. Anselmo 6 — **Lanzi Bandella** fu Gioachino, a. 86, da Bologna, commerciante, v. Massena 65 — **Andreone Ambrogio** fu Antonio, a. 66 da Rosignano, muratore, v. Bologna 93 — **Labò Maria** ved. Giacomo, a. 82, da Borgomanero Valdidone, donna di servizio, c. Duca 33 — **Callino Margherita** fu Giuseppe, a. 92, da Cavallermaggiore, casalinga, v. S. Donato 31 — **Carnuda Colombino** fu Gio. Batt., a. 72, da Venaria R., decoratore, v. Piacenza 75 — **Quirnbetto** dott. **Vincenzo** fu Vito, a. 57, da Rolfetta, pensionato, c. Alessandria 11 — **Cerruti Gioachino** fu Tommaso, a. 80, da Bra, capitale, c. Spezzone 10 — **Trione Teresa** v. **Perassallo**, a. 80, da Rivarolo Can., pensionata, v. Lanzi 91 bis — **Pagliazza Carlo** di Gio. Batt., a. 58, da Torino, v. Principe Tommaso 1, C. e G. Ferrario 77 — N. N. **Francesco Saverio** di **Celle** e **Aghemo**, a. 76, da Casale Mont., agiata, v. Gioberti 24 — **Cugliemone Biagio** fu Lorenzo, a. 80, da Torino, negoziante, c. Vinzaglio 19 — **Claudo Giuseppina** fu Domenico, a. 87, da Sommariva Bosco, agiata, c. Vitt. Emanuele 93 — **Casello Matilde** m. **Cavallero**, a. 40, da Frisone d'Asti, casalinga — **Cravero Edoardo** fu Gio. Batt., a. 34, da Settimo Tor., commerciante — **Savio Carlo** di Pietro, a. 1, da Torino — **Sevian Giovanna** v. **Stefanato**, a. 53, da Annone Veneto, casalinga — **Masenga Romana** di Camillo, m. a., da Torino — **Scarzella Teresa** fu Pietro, a. 75, da Alba, casalinga — **Fano Fortunato** di Giuseppe, a. 70, da Torino, esattore — **Arnaldin Maddalena** v. **Vaccarino**, a. 78, da Rondissone, contadina — **Barello Giuseppe** fu Giovanni, a. 70, da Lagnasco, agiato — **Pingalogna Ernesto** fu Antonio, a. 57, da Valmacca, pensionato — **Gilli Ferdinando** fu Giuseppe, a. 66, da Mercatilesi, pubblicista — **Enda Giovanni** fu Francesco, a. 52, da Fossano, operaio — **Scalto Maddalena** di Antonio, a. 37, da Schio, operaia.

Il rinvio della lezione del prof. Mazza alla *Pro Cultura*

La conversazione che il prof. Mazza della nostra Università doveva tenere oggi alla Pro Cultura Femminile è rinviata a venerdì 2 febbraio alle ore 17,30.

SPORT

I Littoriali invernali

Giuliano Babini vince la prova di discesa

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mad. di Campiglio, 25 gennaio.

Dopo l'abbondante nevicata di ieri che aveva messo a dura prova i concorrenti alla gara di fondo, un tepido sole sfolgorante nel cielo azzurro si è levato sopra le guglie dolomitiche, inondando di luce riverberante le ampie distese nevose raggelate dal freddo della notte.

La pista tracciata con opportuni criteri tecnici sul costone occidentale del monte Spinale, velocissima ma difficile, è stata un duro banco di prova per gli ardimentosi concorrenti. Essa si sviluppava su di un tratto di tre chilometri e mezzo, con un dislivello di 750 metri.

Offuntatore gallardi in rappresentanza di ventidue Atenei hanno preso il « via » alle 10.31. Alla scopo di permettere un migliore svolgimento essi erano stati suddivisi in tre categorie. La prima comprendeva gli « azzurri » ed i nazionali, in seconda i gallardi che avevano partecipato ai Littoriali dell'Anno XVII e che avevano diminuito altre loro nazionali e la terza tutti gli altri, Bovio, di Padova, apriva la serie della prove impiegando 3 minuti e mezzo. Lo seguivano Nasi, di Torino, che non riusciva a migliorare le sorti della classifica e Rasi, di Ferrara, che nell'ultimo tratto della discesa poteva colmare la perdita di parecchi secondi subita in seguito a due capitomboli nel difficile banco di prova del « muro », giungendo al traguardo con 18" di vantaggio su Bovio. Con vivo interesse era atteso l'arrivo di Babini. Il forte atleta di Ferrara in gran giornata, infilava in meno di quattro secondi tutta la rapida discesa, applaudendosi il primato.

Il titolo di Littore è andato così a premiare uno scalatore di grande classe, il quale ha rivelato notevoli mezzi ed ottima tecnica specialmente nei punti più ardui, che ha superato senza mai cadere. Il romano Franchetti, Littore dell'Anno XVII, che aveva avuto un inizio molto veloce, subito la sorte della maggior parte dei concorrenti: giunto alla fine del suo percorso due volte, perdendo otto o dieci secondi e passava così al secondo posto della classifica dove Babini.

I Littoriali, per quanto attardati da numerose cadute, ai quali pizzati direttamente; al 10° posto Cerinna, al 13° Nasi, al 15° Alimone. Nella classifica per Guf, dove la gara di fondo è di diecesa libera, Torino è al 2° posto preceduta per pochi punti da Padova.

Domani avranno inizio le gare di pattinaggio sui 500 e sui 5000 metri e avrà disputata pure la gara di discesa obbligata. Questa sera il vice Segretario del Guf, dott. Pallotta ha telegrafato annunciando il suo arrivo.

Ecco le classifiche:

Gara di discesa libera: 1. Babini Giuliano (Guf Ferrara) 3'57"2/10; 2. Franchetti (Guf Roma) 3'58" 4/10; 3. Orlando (Milano) 4'05" 5/10; 4. Rasi (Ferrara) 4'14" 6/10; 5. Cimbeto (Padova) 4'19" 9/10; 6. Bovio (Padova) 4'33" 2/10; 7. Carnevale (Napoli) 4' 36" 8/10; 8. Fazzoli (Bologna) 4'38" 9/10; 9. Pisco (Firenze) 4'42" 3/10; 10. Cerinna (Guf Torino) 4'42" 5/10; 11. Nasi (Torino) 4'45" 9/10; 12. Almone (Torino) 4'52" 2/10. — Classifica per G.U.F.: 1. Ferrara, p. 110; 2. Padova, p. 90; 3. Milano, 80; 4. Roma, 85; 5. Torino, 30; 6. Bologna, 42.

Classifica per GUF dopo le gare di fondo e di discesa libera: 1. Padova, p. 220; 2. Torino, 212; 3. Milano, 165; 4. Bologna, 156; 5. Roma, 155.

A. N.

I campionati di guidoslitta a 4

Il Guf Pavia in vantaggio dopo le prime due discese

Cortina d'Ampezzo, 25 gennaio.

Stamane, in un tempo ottimo, si sono potute iniziare le gare per il campionato di guidoslitta, equipaggio a quattro.

Ecco la classifica:

1. Guf Pavia (Nassano, Prassati, Rotta, Crosa) 2'44"4/10; 2. Guf Milano (Della Bella) 2'45"6/10; 3. Sportivi del ghiaccio di Cortina (Gillardussi Ubaldo) 2'47"2/10; 4. Idem (De Zanna) 2'50"2/10.

S. E. Ricci atteso al Sestriere per il raduno della F.I.S.I.

Sestriere, 25 gennaio.

Per il Raduno della FISI, che si svolgerà sabato e domenica prossima al Sestriere, con l'intervento dei membri del Direttorio Nazionale e dei presidenti dei Direttori Provinciali, è atteso l'arrivo del Ministro Ricci il quale presiederà il Raduno.

S. E. Ricci assisterà pure allo svolgimento della gara di fondo e di discesa in asi, il « Trofeo Peyron » dei quale ci va delineando il [illegible] organizzativo.

Bardonecchia ospiterà i campionati femminili della G.I.L.

Il Comando Generale della GIL ha affidato l'organizzazione dei campionati invernali nazionali femminili della G.I.L., al Comando Federale di Torino, che li farà svolgere dal 21 al 25 febbraio sui campi di Bardonecchia.

Ai campionati parteciperanno circa 500 giovani in rappresentanza di tutti i Comandi Federali d'Italia. Le squadre di ogni singolo Comando saranno formate da 4 sciatrici e 3 pattinatrici.

Il programma della manifestazione comprende la disputa delle seguenti gare: discesa libera; discesa obbligata; combinata discesa libera ed obbligata; pattinaggio artistico su ghiaccio.

E' la quinta volta che il Comando Federale di Torino organizza campionati nazionali della GIL. Il nuovo incarico costituisce, quindi, una riconferma dell'ottima attrezzatura ambientale » offerta da Torino che ha raggiunto, anche nel settore sportivo, posizioni di primato per quanto riguarda i mezzi tecnici a disposizione delle masse di atleti, e l'efficienza nel settore vasto e complesso dell'organizzazione di competizioni nazionali.

Una tessera-stampa del C.O.N.I. ai giornalisti sportivi

Roma, 25 gennaio.

Il C.O.N.I., dopo accordi con la Commissione Sportiva del Sindacato Nazionale Giornalisti, ha stabilito di rilasciare una speciale tessera di libero ingresso a tutte le manifestazioni sportive per i giornalisti professionisti specializzati nello sport.

NOTIZIARIO

Il mediomassaggiatore Henry Armstrong ha battuto per k. o. tecnico alla nona ripresa Pedro Montanez di Portorico, in un incontro in cui era in palio il titolo di campione mondiale.

Le deliberazioni del D.D.S.

Multe e squalifiche

Roma, 25 gennaio.

Il D. D. S. ha inoltre inflitto la squalificazione dell'incontro Siva-Napoli-Lazio e Polisena-Salernitana ed ha omologato tutti gli altri incontri di serie A, B, C, e riserve disputati il 14, 20 e 21 gennaio. Per il contegno scorretto del pubblico durante le partite Genova-Fiorentina, Lazio-Modena e Napoli-Triestina sono state inflitte le seguenti multe: al Genova ed alla Lazio Rire 500, al Napoli lire 300.

Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per due giornate: Mian (Napoli), Milano (Lazio), Pajano (Napoli); per una giornata: Rossi (Torino). Il Direttorio ha deliberato in merito al reclamo del giocatore Fonti contro la Juventus ed ha dato incarico alla segreteria di darne comunicazione agli interessati.

Gli allenamenti calcistici

GENOVA: Il Genoa, privo di quattro titolari, tenuti a riposo per precauzione, ha giocato un'ora consecutiva contro una formazione mista di riserve ed allievi rinforzata da Cerosoli e ha chiuso l'allenamento con sette reti all'attivo. La squadra è già partita per Bari dove giuocherà nella seguente formazione: Cerosoli; Marchi, Rosetti; Genta, Ballistoni, Perazzini; Neri, Arvari, Stefani; Scarabello, Conti, Liguria: Il Liguria ha disputato due tempi di mezz'ora al Littorio cedendo le sue riserve, chiudendo alla pari (1-1). Era assente Piazza il quale, infortunatosi a Venezia, non potrà giuocare contro il Napoli. Forse spetterà la formazione dei nuovi per domenica: Profumo; Rollini, Pesola; Perenzoni, Calligari, Pisano; Terlazzo; Spinola, Riccardi, Lazzaretti, Stella, Bollano.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 16.606.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ 1	12 40	Edison	396 50
Id. 3 c.	78 50	Fiat	1075
Rend. 3½ 1	99 10	S. T. E. N.	218 —
Id. 3 c.	99 20	Marelli	471 50
Rend. 3½ 1	99 50	Savigliano	951 —
Id. 1. c.	99 30	Snia Viscosa	115 —
Rend. 5% 1	93 50	I.N.C.E.T.	115 —
Id. 1. c.	93 60	Piccinelli	208 —
B.T.N. 1940	99 60	Ilva	109 —
Id. 1941	99 80	Ansaldo	61 —
Id. 1943 I	91 80	Westingh.	309
Id. 1943 II	91 55	Fiat	1075
Id. 1938	98 —	Ribordini	181 —
Tesoro 4½	103 50	C.I.R.	217 —
Id. 5% (35)	118 —	Chimappar.	83 —
Id. 5% (37)	118 —	Mira Lanza	209 —
S. Paolo 4%	103 —	A.N.I.C.	115 50
Id. 3½ C.	80 80	Bombrini	65 50
Cr. Agr. 4%	100 —	Montecatini	341 —
Fondiar. 3%	70 50	Talen Graf.	139 —
Irl-Stet 4%	100 —	M. Amiata	857 50
I.R.I. 4½ '42	103 75	Montecatini	918 75
Elettr. 4½ 35	106 —	Acqua Pot.	250 —
Id. Mediter.	101 —	S. Zuccheri	74 75
Id. Ligure	101 —	Florio	47 50
Istituto 4½	100 —	Venchi-Un.	166 50
Risan.	101 —	Linoleum	1690 —
Bonifiche	97 —	Valli Lanzo	77 —
Meridion.	97 —	Viscosa	500 —
Assic. Gen.	900 —	Colombo	201 —
Torino Gen.	124 —	P.I.M.A.C.	101 —
Navig. A. I.	333 —	Beni Stabili	203 —
Bulgaro	14 87	Cartiera It.	134 75
Rio	88 25	Burgo	412 50
Terni	8 0 —	Forn. Bicm.	131 —
Valdarno	221 —	Paromutti	226 —
Meridi. El.	3 08 —	Frigi	125 —
P. C. S.	90 75	Elios	236 —
Saco	100 —	Piemontese	600 —

CAMBI: Parigi 44.75; Belgio 334.40; Svezia 469.50; Svizzera 444.15; Olanda 1051.40; Norvegia 447.60; Argentina 450; Londra 78.95; Portogallo 72.90; Canada 16.90; New York 19.80; Danimarca 360.40; Germania [illegible]; Turchia 1529.

MILANO, 25. — La Centrale 1937; Centrostarai Fere. 415; Rubattino 65.75; Col. Cantoni 450; id. Vetter 500; id. Val Padana 210; id. Olona 800.50; Ilo Angeli 1385; Cantoni Coats 567; Linif. Can. Nas. 727; Ras. Rossari e Varzi 701; id. Rotondi 600; id. Tosi 1000; Cotonif. Napol. 410; Lan. Gavardo 750; id. Rossi 2990. id. Targetti 217,75; Cascami Seta 490; Bernasconi 300; Chatillon 103.75; Pirelli e C. 237; Alti Forni 364; Metallurgica It. 548; Monte Amiata 850; Montecatini 918.75; Dalmine 192,50; Breda 508; Autom. Bianchi 146; id. Isotta Fraschini 32; Off. M. Reggiane 143; Soc. Adriatica di El. 198; El. Conti 399; Dinamo 365; El. Meridionale 372; id. Piacentina 344; Emiliana Es. El. 665; Condotte prieli. 1685; id. ord. 185; Tirso 177,50; Elettr. Lombarda 360; Terni 1135; Distillerie It. 317; Eridania 673; Raffineria L. Rossi 1000; Petroli d'Italia 18,25; Aceto 84,50; Fanfi Bonfiglio 1150,50; Beni Stabili 235; Saiurnia 71; Pastificio Barilla 30; Gr. Alberghi Venezia 67,50; Balzaretti 290; Pirelli Italiana 1660; Pirelli e C. 853; Silurificio di Fiume 418; Franco Tosi 450; Sarda 97,50; Tel 720,50; Cantiere Riva 410,50; Navigazione Adriatica 331 e 1/2; Stet 717; Marelli 125; Milano Centrale 66.

BESTIAME. — Alessandria, 25: buoi al Qt. L. 360-440; vacche 280-370; manzi 400-430; vitelli 420-490; tori 370-430; annati 620-780; vitelloni 460-560; maiali grassi 680-740; torelli 520-540; lattonzoli cad. 190-220; buoi da lavoro 350-450; manzi da lavoro 360-450. — **Castelnuovo Scrivia** (mercato bovini del 24 corr.): al Qt. 410-460; vacche 380-390; vitelli da latte per allevamento 510-550; id. da macello 620-670; manzette da uno a due anni [illegible]; vitelloni 400-430; suini grassi fino a 150 Kg., 580-630; id. oltre 150-710; lattonzoli cad. 110-150. — **Casorgno,** mercati al Mg. 45-70; vitelli grassi 45-60; vacche 30-35; suini 40-60; lattonzoli cad. 150-210; pecore 150-200.

CENEALI. — Alessandria, 25: avena al Qt. L. 125-126; segale 113-114; veccia 190-200. — **Castelnuovodonnini** segale al Qt. 110-117; avena 120-126. — **Cuneo:** segale al Qt. 128-130; avena 110-116.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Soc. An. Fabbrica Sedie Ortonovese** piazza Statuto 5; sentenza 24 gennaio 1940 omologa il concordato preventivo al 40%. — **Falatti Guido** (defunto) già esercente rappresentanza in corso S. Martino 9; sentenza 26 gennaio chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — **Tiberani Pietro e Nidoli Maria** e loro Società di Fatto Commercio Legname in corso Marsiglia in carboni, via Monterosa 42; sentenza 24 gennaio 1940 revoca il fallimento per integrale pagamento della massa passiva. — **Asato Libero** (esercente officina meccanica) via Borgo Dora 29; decreto 24 gennaio 1940 fissa al giorno 8 febbraio ore 9.30 la adunanza dei creditori per deliberare sulla proposta di concordato al 20% presentata dal fallito.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Gennaio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Prec.	Cielo	Mare
Torino	4,6	- 1,2	staz.	ser.	—
Milano	4,9	- 0,8	»	misto	—
Genova	7,5	4,0	var.	»	mosso
S. Remo	14,6	6,8	staz.	ser.	»
Venezia	3,0	— 0	var.	piov.	cal.
Trieste	5,5	0,4	»	nuvo	gros.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	1,4	- 1,1	var.	cop.	—
Firenze	5,8	2,0	dim.	misto	—
Rimini	2,8	— 0	staz.	»	mare
Ancona	8,8	2,4	var.	cop.	agit.
Roma	11,0	5,4	»	»	—
Napoli	11,0	7,0	»	nuv	mare
Bari	12,8	8,6	var.	piov	»
Taranto	11,4	7,9	dim.	misto	agit.
Messina	13,9	6,9	»	cop.	agit.
Catania	14,7	5,4	»	misto	»
Cagliari	13,6	7,0	sens.	»	mare
Tripoli	17,2	6,0	dim.	»	agit.
Bengasi	14,1	10,1	sens.	»	mare
Rodi	16,9	13,2	dim.	cop.	gros.

Previsioni del tempo

L'afflusso di aria calda mediterranea va leggermente attenuandosi e spostandosi verso levante, cosicchè l'aria temperata fredda esistente sulle nostre regioni non contrastando tende a stabilizzare le condizioni generali del tempo. Cielo in prevalenza sereno specie in Lombardia e Piemonte, ancora nuvoloso sulle regioni orientali con tendenza a rischiararsi progressivamente. Venti da nord-est moderati rinforzanti con raffiche sull'Istria e sulle Venezie. Locali nebbie-die mattutine in Val Padana. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico agitato.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI: la Compagnia Maltagliati-Cimaro-Nichi, diretta da Ghearardo Ghearardi, riprende questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, la bella e applaudita commedia « Inventiamo l'amore » di Bruno Cerra e Giuseppe Achille. Domani ripresa di « Gaston e Sigismondo » di Viola, mentre viene annunciata per lunedì la prima della nuova commedia « Famiglia » di D. Amiel e

Un altro giro di vite alle libertà in Francia

Animati colloqui in corso tra Londra, Parigi e Bucarest

Parigi, 25 gennaio.

«Quando volete sapere quello che pensano i francesi — diceva un giornalista di antica esperienza — andate nel più vicino bistrò». Aveva ragione perchè nei bistrò, cioè i caffeucci popolari che a migliaia fiancheggiano le vie parigine, non occorre conoscersi per attaccare discorso, tutti esprimono le loro opinioni ed espongono le loro teorie in piedi davanti al banco per animare la bevuta rapida fra una briga e l'altra della giornata. Tutti parlano ad alta voce, nessun intervento è respinto e l'ascoltatore attento può raccogliere spunti istruttivi sullo stato d'animo della popolazione. Non un segno di diffidenza, non timore sospetti, e il francese chiacchiero, il francese del popolo trova nel bistrò il suo vero parlamento: fa il suo discorso e poi se ne va soddisfatto. Se nasce una divergenza la si appiana con un bicchiere di *pinard* nome di gergo per dir vino che da qualche settimana per l'influenza dei soldati venuti in licenza dalla linea Maginot e per l'influenza combinata del freddo si chiama più opportunamente *antigel*.

Severe sanzioni

Ma quale effetto avrà sulla libertà oratoria dei bistrò parigini il decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* con cui si fa una aggiunta molto severa a un altro decreto dell'1 settembre scorso emanato per «reprimere le pubblicazioni di informazioni capaci di esercitare una influenza dannosa sullo spirito dell'esercito e della popolazione»? Oggi si introduce infatti un articolo due bis del seguente tenore: «Se i discorsi o le conversazioni, le grida o le minacce, gli scritti, gli stampati, i cartelloni o gli avvisi menzionati nell'articolo precedente sono — anche senza possedere il carattere di una informazione — di tal natura da favorire l'azione di una potenza straniera contro la Francia o di esercitare una influenza dannosa sullo spirito dell'esercito e della popolazione la pena sarà di un mese fino a due anni di prigione e della multa da 50 fino a 5000 franchi».

Sta bene che nell'esposizione dei motivi che hanno indotto a fare l'aggiunta in parola si dica non potere l'attuale misura «in un paese come la Francia» aver lo scopo di impedire ogni interpretazione degli avvenimenti o di sopprimere ogni libera manifestazione di opinione; sta bene che si affermi volersi soltanto reprimere «le false asserzioni le quali presentandosi come manifestazioni di opinioni personali corrispondono in realtà alla parola d'ordine della propaganda nemica e che spesso pubblicamente rivelano nei loro autori l'intenzione di muocere alla difesa nazionale colpendo il morale delle truppe e del popolo»; ma come si farà la distinzione in un momento in cui, a detta degli articoli che compaiono quotidianamente nella stampa, il paese pullulerebbe di spie di agenti tedeschi e russi e munifesti di propaganda disfattista e sovversiva si troverebbero persino nelle nostre più fiammiferi dimenticate intenzionalmente sui tavolini dei caffè? Ahimè temiamo che la vita dei bistrò parigini sia seriamente minacciata. A partire da oggi essi potranno restare aperti come tutti gli altri locali pubblici un'ora di più, cioè fino a mezzanotte, ma appunto perciò maggiore sarà il rischio — a causa di quel bicchiere di più che si avrà il tempo di trangugiare — di cadere in sospetto. Le misure adottate in ogni modo sono perfettamente comprensibili. La Francia è in guerra e la guerra non è uno scherzo. Nessuno saprebbe disapprovare il decreto.

E' possibile tuttavia che qualcuno protesti. Oggi ad esempio protesta sull'*Intransigeant* il commentatore Gallus, il quale non riesce a comprendere il divieto di pubblicare informazioni meteorologiche, un divieto senza precedenti a quanto sembra nelle altre guerre e prende l'avvio da tale lagnanza per dire che la censura dovrebbe allargare lo staccio usato per la farina giornalistica francese.

Agli inglesi, afferma Gallus, si fa sapere molto di più e gli inglesi non sono più responsabili o più adulti dei francesi. Se si continuerà a nascondere tutto, il pubblico comincierà a non credere più nulla e dirà che anche le statistiche sono una forma della menzogna.

Ma tale faccenda della censura, a quanto si prevede, sarà discussa nel prossimo febbraio alla Camera dei deputati insieme al problema delle informazioni e della propaganda. E non è escluso che qualche miglioramento scappi fuori, specie in fatto di coordinazione: perchè l'avere la Francia imposto queste istituzioni non ha giovato nulla al loro funzionamento. Si farà dunque tesoro dell'esperienza di cinque mesi.

Paure scemate

Passando nel campo della politica estera si nota stasera una netta distensione, una diminuzione delle paure che si nutrivano per il settore romeno. Anche nei circoli ufficiali del "Quai d'Orsay" si ammette non esservi motivo di temere un'azione militare tedesco-russa. Non sono infatti confermate, si dice, le voci che parlavano di forti contingenti di truppe ceceri e d'assalto germaniche a Leopoli e nel resto della Galizia. Trattasi di reparti di genieri, i quali avrebbero l'incarico di far funzionare la ferrovia che conduce da Leopoli a Cernauti e che quindi si presta al trasporto dei petroli romeni in Germania. Siccome alcuni treni di petrolio destinati al Reich vennero deviati dal nord e spediti al fronte finlandese, Berlino ha alzato la voce ed ha ottenuto, si dichiara, di gestire la linea ferroviaria, la quale non essendo stata ancora convertita allo scartamento più largo usato in Russia ha il vantaggio della continuità fra la rete tedesca e la rete romena. In base a tali informazioni l'azione militare tedesca non sarebbe quindi in contraddizione con le pressioni diplomatiche esercitate da Berlino su Bucarest per la cessione di forti quantitativi di petrolio, ma invece le integrerebbe: i tedeschi si starebbero ponendo in grado di trasportare rapidamente il petrolio ricevuto.

Il *dernier cri* delle informazioni parigine non è più però la guerra del petrolio e del ferro bensì quella che viene battezzata la «guerra dei vagoni». La Germania, secondo i giornali di questa capitale, avrebbe fame di vagoni ferroviari. Essa avrebbe chiesto al Belgio di prestargliene ma senza risultato, ed ora, per provvedere al proprio fabbisogno, ritarderebbe la restituzione di quelli che entrano nel Reich in servizio internazionale oppure in cambio di vagoni in ottimo stato renderebbe carri merci tavoli di demolizione. Romania, Ungheria, Belgio, Jugoslavia e gli altri paesi confinanti si ribellano a tale modo di procedere, dicono le informazioni di qui, e ciò è causa di diatribe diplomatiche e di acuta tensione.

Intanto fra Parigi, Londra e Bucarest stanno svolgendosi colloqui molto animati in tema di petrolio. Perchè se il diritto attribuitosi dal Governo di Bucarest di requisire il prodotto porterebbe alle conseguenze, si dice, che le società petrolifere a capitale francese o britannico fossero costrette a vendere alla Germania nemica, gli alleati adotterebbero delle rappresaglie. Quali? Non fornirebbero più alla Romania certe materie prime e non acquisterebbero il suo grano ed il resto. La minaccia appare tuttavia troppo forte. I bene informati ritengono che non verrà mai tradotta in atto. E' principio fondamentale della guerra economica infatti il fare il vuoto intorno alla Germania, il vuoto s'intende dei magazzini, affinchè i compratori tedeschi quando si presentano il trovino vuoti. Tenendo presente questo principio è possibile immaginare che gli alleati rompano uno dei legami economici che li avvincono alla Romania considerata in pericolo? E possibile che la abbandonino economicamente ed offrano alla Germania l'appiglio di dire che l'unica soluzione è quella di coordinare l'economia romena all'economia tedesca? Oltre modo improbabile per non dire altro. Già si vede stasera del resto messa la sordina su queste minacce e posti in rilievo invece i discorsi che parlano di un accomodamento.

Giorgio Sansa

La guerra segreta del petrolio romeno

Gli inglesi si accorgono di aver troppo scoperto le carte

Londra, 25 gennaio.

Giornata di nascatamento sul fronte giornalistico - diplomatico della capitale britannica, fronte che negli ultimi giorni è stato, non vogliamo dire sconvolto, ma certamente agitato da quella serie di azioni offensive, controffensive e difensive che ha avuto inizio sabato scorso con l'ormai anche in Inghilterra famigerato discorso di Churchill e che si trascina avanti coi postumi dell'incidente dell'*Asama Maru*, con le rimostranze per l'affare romeno dei petroli, con la spiacevole sorpresa creata dall'accordo di commercio turco-tedesco, con le proteste americane per via della posta, con le risposte alquanto secche dei neutrali alle sollecitazioni fatte posto ed alle accuse gratuite mosse loro dal Primo Lord dell'Ammiragliato. Abbiamo detto che sarebbe forse esagerato annettere una superimportanza a questa che, nel quadro delle grandi mosse diplomatiche, possono essere classificate come scaramuccie, ma sta di fatto che molte volte le scaramucce servono come trampolino di partenza per battaglie maggiori.

Il settore balcanico continua ad essere interessante, come lo è stato nelle ultime quarantotto ore, non tanto in funzione della speranza solidificazione delle forze della penisola sud-orientale (argomento di importanza sempre immanente, tanto che anche oggi i giornali ne parlano abbondantemente), ma piuttosto in vista della «guerra segreta del petrolio romeno». Dobbiamo ricordare come tuttavia la stampa di ieri, con una unanimità che giungeva all'impiego delle stesse parole, minacciasse seriamente di tagliare i viveri alla Romania nel caso che l'accordo per la cessione di carburanti alla Germania diventi effettivo. Oggi gli stessi giornali si sono accorti che la rimanzina di ieri scopriva troppo le carte britanniche, non tanto nei confronti del nemico, quanto nei confronti del grosso pubblico domestico, il quale potrebbe avere tutte le ragioni per domandarsi e domandare conto di risultati così poco brillanti, dopo mesi e mesi di manovre in quella zona. Di conseguenza il tono oggi è molto più pacato: i giornali mostrano di essere persuasi delle spiegazioni romene, spiegazioni che per la verità non hanno modificato gran che i fatti quali ieri erano denunciati con tanta veemenza, nè le prospettive dell'avvenire. A leggere bene quello che scrivono i giornali si ha proprio l'impressione che il guazzo di velluto odierno è stato impiegato per ragione di reazione alla pressione della mano di ferro, adottata in data di ieri; tuttavia, fra le righe inzuccherate di oggi, vi sono frasi sintomatiche come quella che togliamo dal *Times*, nella quale è detto che l'Inghilterra continua a seguire con la massima attenzione gli sviluppi dell'«affare» per molte e buone ragioni di carattere strategico e finanziario. L'ammonimento dunque permane.

Maggior silenzio viene mantenuto oggi circa il rinnovamento, annunciato ieri, dell'accordo fra Germania e Turchia: è troppo fresca nella memoria ufficiale ed ufficiosa degli inglesi la comunicazione dell'accordo anglo-turco, in base alla quale non solo si annunciava un ingente prestito a quella dilettante orientale, ma si specificava che gli interessi di tale prestito verranno pagati dalla Turchia coi denaro introitato attraverso gli acquisti di tabacco turco da parte delle manifatture di sigarette britanniche; il che vuol dire che il contribuente britannico presterà i denari ed il fumatore britannico (larga sezione in un paese di tradizionali fumatori e sezione che, attraverso il fumo, a buon diritto entra a far parte dei contribuenti) ne pagherà pure gli interessi.

Abbiamo accennato all'imminenza del problema della solidarietà britannica: anche oggi non sono mancate le notizie a carattere sensazionale, fra le quali una prossima visita di Re Carol a Roma, voce smentita già stamane, semi smentita stasera. Per il resto i soliti tentativi di induzione su quello che uscirà dalla conferenza dell'Intesa balcanica ed anche circa la partecipazione, sia pure in qualità di «osservatore» di potenze che non fanno parte ufficialmente del gruppo.

Sul fronte domestico, da segnalare la decisione di chiamare alle armi i ventitreenni entro il mese di marzo: dando la notizia, i giornali prevedono che fra maggio e luglio saranno chiamati alle armi i ventiquattrenni, fra luglio e settembre i venticinquenni, la classe seguente fra settembre e novembre ed i ventisettenni prima della fine dell'anno. Per la fine di marzo di quest'anno l'Inghilterra avrà alle armi un milione e settecentomila uomini.

Leo Rea

L'Italia garanzia di stabilità nel sud-est europeo

Mosca di Bav., 25 gennaio.

Alla vigilia della conferenza balcanica tutta la stampa tedesca continua a porre in rilievo la decisiva funzione politica che l'Italia svolge nell'Europa sud-orientale per il mantenimento della pace.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* danno oggi particolare rilievo all'eco favorevole che trova la politica italiana in Romania. Il giornale rileva che in vista del fatto che la conferenza balcanica si propone un consolidamento della tendenza per il mantenimento della pace, Bucarest riconosce all'Italia l'alto merito di avere assunto nei Balcani una missione di eminente interesse europeo fondata in modo particolare sulla amicizia dell'Albania all'Italia, unione che, legittimando sotto ogni riguardo la politica balcanica dell'Italia, costituisce la migliore garanzia di stabilità e di sicurezza in questa parte d'Europa.

(Stefani).

L'Olanda resta vigile e non nutre illusioni

Dichiarazioni di Van Kleffens sulla neutralità dei Paesi Bassi e sulla inaccettabilità delle pressioni britanniche

L'Aja, 25 gennaio.

In un discorso pronunciato oggi al Senato il Ministro degli esteri Van Kleffens ha detto, tra l'altro, che il popolo olandese appoggia la politica di neutralità del Governo, e che nessun dubbio a questo riguardo è possibile all'estero. «Contro le violazioni della neutralità, ha aggiunto, il Governo agisce attenendosi strettamente al diritto internazionale. Esso non si lascierà deviare dalla sua strada da coloro che l'accusano perchè il suo atteggiamento è contrario ai loro interessi. Con la sua neutralità, l'Olanda assolve un compito verso l'Europa, perchè, se Olanda e Belgio fossero coinvolti nella guerra, il conflitto acquisterebbe ben più vasta portata. In ogni modo chi prendesse le armi contro di noi interrebbe contro la nostra urna».

Venendo poi a parlare delle pressioni inglesi sui neutrali perchè partecipino alla guerra nella loro qualità di membri della Società delle Nazioni, il Ministro ha detto che l'Olanda giudica indispensabile rimanere padrona di prendere da sè le proprie decisioni. Quanto alla Lega, continuare ad aderirvi potrà alla lunga diventare impossibile ma non è ancora venuto il momento per i piccoli Stati di abbandonare Ginevra.

Premesso che l'Olanda ai pari del Belgio è un elemento di ordine e di stabilità in Europa e che per vivere e prosperare ha assoluto bisogno che si ristabilisca l'ordine internazionale fondato sulla pace, il Ministro si è chiesto se non sia venuto il momento per un regolamento giusto e ragionevole degli affari di Europa ed ha aggiunto: «Gli avversari non possono distruggersi a vicenda. Domandano garanzie, ma non vi sono garanzie maggiori di quelle che possono scaturire da negoziati basati sulla realtà, sulla giustizia e sul rispetto reciproco».

Egli ha poi condannato la leggerezza con cui all'estero si parla della eventualità di una invasione dei Paesi neutri, ed ha affermato che nessuno ha diritto di accusare i belligeranti di nutrire tali intendimenti. Verranno prese le precauzioni militari necessarie se forze straniere si ammasseranno in prossimità della frontiera olandese, ma da simili provvedimenti non si dovrà arguire che noi attribuiamo agli Stati belligeranti il proposito di comportarsi secondo la legge della jungla. Il Ministro ha così concluso: «L'Olanda è sempre pronta a contribuire ad accordi internazionali imperniati sul rispetto dei reciproci territori e interessi e per il rimanente si attiene alla massima di vivere e di lasciar vivere. A questo riguardo restiamo vigilanti e non ci lasciamo prendere a rimorchio dalle illusioni del giorno».

(Stefani).

Grosso affare di spionaggio scoperto a Charleroi

Bruxelles, 25 gennaio.

L'Agenzia belga pubblica l'informazione seguente:

«La polizia giudiziaria di Charleroi e l'autorità militare hanno istruito mercoledì fino a tarda ora della notte, un affare di spionaggio nel quale sono implicate sei persone. Due di queste sono state arrestate sotto l'accusa di spionaggio a favore di una nazione straniera. Si tratta di un tecnico al servizio di una società industriale della regione e di un ex ufficiale dell'esercito attualmente disoccupato. Questi individui sono stati incarcerati provvisoriamente a Charleroi ma verranno fra poco trasferiti a Bruxelles. L'inchiesta continua».

Una terza persona è stata invitata di tenersi a disposizione della Giustizia. La discrezione degli ambienti giudiziari non ha permesso di sapere quale è la natura dei fatti incriminati. Si è appreso tuttavia che le misure hanno rapporto con la difesa nazionale e la sicurezza dello Stato.

Nel pomeriggio sono state fatte perquisizioni ed una decina di persone sono state condotte negli uffici della Polizia per essere interrogate. Nuovi arresti sono attesi.

Una littorina a gassogeno la prova sulla Genova - Milano a circa 100 chilometri all'ora

Genova, 25 gennaio.

Da qualche tempo sta settimanalmente compiendo prove sul tratto Genova-Milano e ritorno una nuova automotrice a gassogeno, ideata e costruita a scopo autarchico dall'Ansaldo. Questa automotrice ha fatto stamane, si può dire, il suo primo viaggio ufficiale di prova, avendo a bordo tecnici e dirigenti dell'Ansaldo e delle Ferrovie dello Stato.

La vettura, che nella costruzione e nella linea è pressochè uguale alle littorine già in servizio, è partita alle 7,36 dalla stazione di Sampierdarena ed ha compiuta senza fermarsi il percorso di 146 chilometri che intercorrono fra Milano e detta stazione, impiegando un'ora e 28 minuti: tempo, come si vede, più che eccellente, in quanto i «rapidi» impiegano circa 2 ore a percorrere i 150 chilometri che dividono Milano da Genova, e anche perchè fino a Ronco Scrivia la linea presenta notevolissime difficoltà per la sua pendenza dovuta al valico degli Appennini.

L'automotrice ha poi fatto ritorno a Sampierdarena verso le 16, impiegando lo stesso tempo dell'andata.

Le principali caratteristiche sono: lunghezza m. 22, larghezza m. 2,900; peso a vuoto tonnellate 34; velocità massima Km. 120 all'ora; potenza normale cavalli 280; posti a sedere 56; prezzo 850 mila lire. L'automotrice è munita di due motori funzionanti a carbone di legna, della potenza normale di 140 cavalli. I compartimenti viaggiatori sono tre, due dei quali da 16 posti ciascuno, da destinarsi eventualmente, con la semplice applicazione di merletti, a posti di classe: l'altro compartimento è di 24 posti.

Tutti coloro che hanno oggi compiuto il viaggio Sampierdarena-Milano e ritorno, hanno potuto rendersi conto di come il nuovo frutto dell'intelligenza e del lavoro italiani possa essere utilizzato per la conquista di una nuova meta autarchica.

La Lotteria E. 42

La vendita di gruppi di quattro blocchetti a 10 lire il biglietto

Roma, 25 gennaio.

Il Ministro delle Finanze comunica: «L'Ufficio centrale delle Lotterie nazionali avverte che le Intendenze di Finanza son autorizzate a vendere, mediante versamento immediato del relativo importo biglietti della grande Lotteria nazionale «E. 42» a lire 10 ciascuno, purchè ne vengano acquistati non meno di 20, corrispondenti a 4 blocchetti. Coloro che acquisteranno i biglietti giovandosi di tale disposizione non solo concorreranno ai premi relativi ai biglietti stessi ma anche a quelli stabiliti a favore dei venditori di biglietti vincenti, in quanto ai predetti compratori è attribuito il diritto di segnare la propria generalità sulla matrice e di assumere pertanto la qualità di venditore».

L'amministrazione del Partito al Ministero delle Finanze

Roma, 25 gennaio.

In occasione della recente discussione al Senato sul disegno di legge sulle illegittime richieste di contributi e messa in esazione di tributi e contributi legalmente non dovuti, è stato autorevolmente precisato che sono stati presi accordi in base ai quali il bilancio del Partito sarà, d'ora in poi, praticamente avocato al Ministero delle Finanze.

L'amministrazione del Partito è già stata affidata ad un funzionario di questo Dicastero che agisce in collaborazione colla Ragioneria generale dello Stato.

In un secondo tempo anche la amministrazione dei singoli Fasci sarà affidata a funzionari delegati dall'Intendenza di Finanza. Le cosiddette contribuzioni volontarie, per le quali i cittadini erano chiamati a versare determinate somme, non avranno più luogo. Vi saranno due ordini di contribuzioni: l'uno costituito dai versamenti inerenti alla tessera, l'altro basato sopra le contribuzioni sindacali. I contributi saranno determinati con decreto interministeriale, alla cui formazione concorreranno, oltre che il Ministro delle Finanze ed il Ministro Segretario del Partito, anche il Ministro delle Corporazioni.

Le prime direttive al Dopolavoro

sottoposte al Segretario del P.N.F.

Roma, 25 gennaio.

In questi giorni il presidente dell'O.N.D. ha presentato all'approvazione del Segretario del Partito le prime direttive da impartire ai presidenti del Dopolavoro provinciali. Tali direttive raggruppate in una circolare costituiscono i capisaldi del programma che l'O.N.D. intende svolgere e sono pertanto di indubbia importanza e meritevoli di essere conosciute e esaminate principalmente nelle ragioni che le hanno motivate e nelle mete che si prefiggono.

Il programma comprende i seguenti punti fondamentali: sviluppo dell'organizzazione nei centri rurali, direttive ai Dopolavoro professionali e ai Dopolavoro rionali, rapporti tra i Dopolavoro aziendali e quelli rionali, o comunali, corsi di economia domestica, arti e tradizioni popolari, studio per ravvivare gli usi e costumi del nostro popolo, propaganda cinematografica, sport regionali e giuochi sportivi tradizionali.

Grave lutto di Giorgio Pini

Milano, 25 gennaio.

E' deceduta questa sera la signora Imelde Manaresi Pini, moglie del redattore capo del *Popolo d'Italia*, dott. Giorgio Pini. La signora Manaresi Pini, che lascia cinque bambini tutti in tenera età, aveva appena 39 anni ed era bolognese di nascita. Un attacco di appendicite aveva reso indispensabile l'atto operatorio al quale purtroppo è seguita una violenta setticemia, che è riuscita fatale.

La scomparsa della signora Pini ha destato vivo cordoglio negli ambienti giornalistici cittadini, dove la defunta era per tutti un mirabile esempio di madre fascista.

Al camerata Pini, così duramente provato dalla sorte, e ai suoi bambini cui più nel più dolce dei loro affetti, La Stampa si unisce nell'ora del dolore, esprimendo tutto il suo profondo, sincero cordoglio.

23 - 33 - 53 - 57

A colloquio col caporalmaggiore che ha vinto la quaterna

Un sacco di guai per un mancato visto - L'auto e i grossi sigari - Il prodigo proprietario dell'Albergo Vittoria - La storia del capitano che voleva comperare la bolletta vincente

Chi monte, 25 gennaio.

La fortuna di aver vinto una quaterna al lotto ha recato un sacco di guai al caporal maggiore Giuseppe Taniali. I guai sono incominciati il giorno in cui il Taniali, avvicinato da alcuni giornalisti, disse di chiamarsi Antonioli convinto di disfarsene da sè, con questa ingenua bugia, l'attenzione dei suoi parenti ai quali — a suo dire — voleva fare un'improvvisata.

A mio avviso, migliore improvvisata di prontamente comunicare ai genitori la cospicua vincita al lotto non poteva fare il Taniali. Ma nella mente del caporal maggiore invece, chissà per quale fenomeno, era nata il desiderio di presentarsi improvvisamente a casa sotto l'aspetto di gran signore, a bordo di una lussuosa automobile e fumando vistosi sigari. Egli, si più volte lo aveva manifestato ai commilitoni, pregustava già il piacere di leggere nel volto dei suoi genitori la stupore di vedere noto quel nuovo aspetto e la gioia di poter loro dire: «Tutto questo lusso me lo sono procurato col mio denaro. Sono ricco e posso dare tanto denaro anche a voi».

L'indiscrezione dei commilitoni però era stata tale che la notizia prese a volare presso le all e i giornalisti, rapidi ad indagare su ogni caso curioso, lo erano venuti a cercare fin quassù a Chiomonte per farsi raccontare storia e miracoli della quaterna. E ad essi l'Antonioli aveva dato il nome alterato, poi, per evitare che attraverso i quotidiani i suoi genitori venissero a sapere dove egli aveva nascosto la bolletta, aveva appunto detto di averla lasciata in una camera a Torino, in via Colli 119, dove aveva depositato una valigetta con indumenti personali.

Era ben lontano dall'immaginare, il Tonioli, che tutto ciò gli sarebbe stato causa di una serie di guai che, speriamo, si concluderanno per il suo meglio.

Ma il ha raccontati lui stesso, ieri, appena giunto a Chiomonte da Torino dove, al deposito del 92° Reggimento Fanteria, aveva trascorso la notte in camera di punizione.

— Quando ebbi nelle mani il permesso per recarmi ad esigere la vincita — mi ha detto — noleggiai un'automobile e raggiunsi Milano dove mi recai subito al botteghino del lotto per iniziare le pratiche necessarie per venire in possesso della vincita. Qui ebbi la prima sorpresa. Chi aveva vinto la quaterna, secondo i giornali, era un tale Antonioli e non Tonioli. Motivo per cui mi si contestò l'identità. Compresi che mi si riteneva un probabile usurpatore. Consigliato da un amico, mi recai da un notaio al quale diedi le indicazioni per ricuperare dal nascondiglio a casa mia dove l'avevo riposta, la bolletta e l'incaricai, rilasciandogli una delega, di effettuare le pratiche necessarie presso l'Intendenza di Finanza.

Poi ritornai a Torino dove contavo di parlare con alcuni conoscenti e ritirare la valigetta in via Colli 119. Ma appena giunto in quella città, fui colto da un attacco di febbre e dovetti chiedere ospitalità per alcuni giorni a quei tali nonoscenti.

— Intanto era accaduto che, per la preoccupazione e per la gioia di poter presto incassare il denaro vinto al lotto, al mio arrivo a Milano mi ero dimenticato di presentarmi ai carabinieri per il visto sul permesso. Siccome ai carabinieri, com'è consuetudine, era stato segnalato il mio arrivo, questi, non vedendomi, avevano telegrafato al mio comando il quale aveva riconfermato la mia partenza.

E così, ieri mattina, scaduto il permesso, appena fui al deposito, dovetti passare in camera di punizione.

— Conoscono, ora, i vostri genitori la vincita?

— Certo! Si è parlato tanto di me... Erano così preoccupati, che per conoscere la verità hanno telegrafato al mio comando.

— Perchè non vi siete recato a casa?

— Perchè avevo poco tempo disponibile. Mi avevano detto che occorrevano parecchi giorni prima di esaurire le pratiche all'intendenza di Finanza. Il mio permesso era di sette giorni, perciò volevo ricuperare più tempo possibile. Avevo deciso di recarmi a Como dopo una brevissima permanenza a Torino.

— Chi vi anticipò il denaro per tutti questi viaggi e per noleggiare una macchina di qui fino a Milano?

— Il proprietario dell'albergo Vittoria. Fu assai tanto gentile con me, quando seppe la faccenda della quaterna, che mi offerse anche altro cinque o seimila lire.

— Quando riscuoterete la vincita?

— Secondo il notaio, non più tardi di una settimana.

— Ed ora che siete tornato, festeggerete ancora coi commilitoni, la buona fortuna?

— Volentieri lo farei... Ma è ancora pendente una punizione... per la faccenda dei carabinieri!

— Si è parlato di un capitano che vi avrebbe offerto 200 mila lire per entrare in possesso della bolletta vincente. E' vero che foste sul punto di accettare?

— Non è vero niente. Lo storia del capitano è frutto di fantasia e non so chi sia stato a raccontarla.

— Quali sono i numeri fortunati?

— Ventitrè, trentatrè, cinquantatrè e cinquantasette.

— Grazie. Li giocherò anch'io; sono numeri buoni e non si sa mai...

Gino Mazzoni

Il processo Castiglioni

L'inizio dell'esame dei testi

Milano, 25 gennaio.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, si è iniziato questa mattina l'esame testimoniale. Una diecina di testi hanno riferito sulle condizioni mentali della Castiglioni ed hanno fornito particolari sull'esecuzione del delitto.

Maddalena Castiglioni, parente del morto, dice che il povero ingegnere e la sorella Bianca non andavano d'accordo, per le stranezze della ragazza da tutti ritenuta stravagante e malata.

Il signor Enrico Prona, vicino di casa dei Castiglioni, la sera del delitto udì grida e gemiti provenire dalla villetta e inosservato suonò il campanello: aprì la Gorini che disse non essere avvenuto nulla di grave: le solite scenate tra fratello e sorella. Quando gli fu detto che l'ingegnere si era suicidato, raccontò quanto sapeva ed esternò i suoi sospetti al funzionario incaricato delle indagini.

Dopo la deposizione del prof. Alfredo Sostegno, il quale dichiara che la Bianca è isterica, viene sentito Ettore Chiesi, il quale recatosi in casa Castiglioni vide che il cadavere del povero ingegnere aveva il collo avvolto da un asciugamani intriso di sangue.

Nel pomeriggio si è avuto un intermezzo disgustoso. Il dibattimento ha attirato in Corte d'Assise e nei pressi una folla strabocchevole, morbosamente curiosa, tanto che si è dovuto disporre un servizio d'ordine speciale. Una donna che voleva ad ogni costo attraversare i cordoni per entrare nell'aula, ha inveito contro i tutori dell'ordine con parole oltraggiose all'indirizzo di un agente. E' stata arrestata e rinchiusa in guardina, in attesa di essere giudicata per direttissima.

Aperta l'udienza, è dapprima sentito tale Oreste Medolago, che per due settimane fu l'amante di Bianca Castiglioni e che naturalmente è piuttosto ermetico circa i rapporti corsi fra lui e la sorella dell'ucciso. Una sorella del Colzani, a nome Serafina, e una amica di costei parlano molto bene dell'imputato. Per ultimo è sentito il commissario di P. S. dott. Greco che riferisce di avere sentito, poco dopo l'arresto, la Bianca Castiglioni dire alla Gorini: «Sta zitta che forse potremo salvarci».

24 anni ad un marinaio che uccise un commilitone

Taranto, 25 gennaio.

Nell'agosto scorso a bordo di un rimorchiatore qui ancorato il marinaio vestanese Guglielmo Occhipinti, in un eccesso d'ira bestiale, risentitosi per una frase scherzosa del fuochista Salvatore Calabretta, si lanciava contro costui, vibrandogli vari colpi di coltello e uccidendolo. Poi l'assassino si dava alla fuga, ma nella notte due carabinieri lo avvistavano e lo arrestavano, non senza che l'altro tentasse resistenza. Indosso gli fu trovato il coltello ancora intriso di sangue.

Rinviato a giudizio per rispondere di omicidio e di minacce a mano armata verso i carabinieri, l'Occhipinti dalla nostra Corte di Assise è stato condannato a 24 anni e 6 mesi.

I milioni del barone e l'amore per la ballerina

La Polizia sulle tracce dei complici del truffatore

Roma, 25 gennaio.

Dopo le prime risultanze della romanzesca vicenda che ha portato all'arresto del giovane diciannovenne Pasquale Pugliesi, imputato di estorsione ai danni del barone Riccardo Ricciardelli e di abuso di titolo accademico datosi ad facendo chiamare «dottore», la Squadra Mobile, proseguendo nelle indagini, ha rivolto le sue ricerche verso alcune persone di cui quelli indubbiamente hanno lavorato d'accordo con il Pugliesi e che da Venezia inviavano telegrammi di sollecitazione al barone Ricciardelli perchè sborsasse un milione. Tali persone, che vanno ricercate tra i praticanti del morboso culto di scienze occulte, sembrano già individuati e non tarderanno ad essere tratti in arresto.

E' ancor vivo il ricordo, anche a Roma, di quel Ciro Formisano, nonno materno dell'imputato Pugliesi. Costui, che in origine aveva una farmacia nelle Puglie, si dedicava con grande passione a studi di occultismo.

Il Formisano, sotto lo pseudonimo di «Giuliano Krammera», aveva fondato a Roma circa 25 anni or sono un circolo di studi esoterici sotto il nome di Istituto Miriam. Il Formisano aveva, a quanto pare, una predilezione per suo nipote, il Pugliesi, e lo avrebbe iniziato fin da ragazzo ai misteri della magia e dell'occultismo.

Il giovane Pugliesi, timido e con un carattere alquanto taciturno, è in possesso di una modestissima cultura e di una normale intelligenza. Egli si innamorò pazzamente a Venezia della tedesca Caterina Foster, ballerina al Casino, ed iniziò le pratiche per sposarla. Naturalmente il Pugliesi non aveva comunicato alla giovane tedesca le origini della sua ricchezza e quindi la Foster non è affatto implicata nella complessa vicenda.

La villa occupata a Roma dai due giovani era stata presa in affitto per il Pugliesi dal Ricciardelli. La locazione era intestata al Ricciardelli, che pertanto figurava proprietario del principesco arredamento della villa. Senza contare, s'intende, il valore dei mobili, il Ricciardelli, che continua decisamente a sorvegliare il Pugliesi anche dopo il suo arresto, ha dichiarato che per i soli tendaggi della villa ha speso una somma aggirantesi sulle quarantamila lire.

In un primo momento dall'autorità di pubblica sicurezza è stato fermato e tradotto a Roma anche il padre del giovane «mago», Ferdinando Pugliesi, a seguito della dichiarazione del figlio di avergli versato recentemente la somma di centomila lire, ma poi il giovane ha finito per confessare che le centomila lire le aveva perdute lui al poker a Roma in una sola sera. Ferdinando Pugliesi, che ha sempre riscosso la stima di quanti lo frequentano anche nelle sue relazioni d'affari, ha dimostrato di avere sempre dato buoni consigli al figlio, anche in lettere del periodo di poco antecedente all'arresto, lettere che sono state sequestrate nella villa insieme con quattrocentomila lire di valori e di gioielli e con tutta una collezione di timbri, pergamene indecifrabili e misteriosi strumenti di chiromanzia.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

Partenze del mese di Febbraio 1940-XVIII
(salvo variazioni)

AMERICHE

"ITALIA" - Soc. Nav. - GENOVA

NORD AMERICA
REX . . . . . da Genova 6 febbraio - da Napoli 7 febbraio
VULCANIA . . . . da Trieste 7 febbraio - da Napoli 10 febbraio - da Palermo 11 febbraio
CONTE DI SAVOIA da Genova 20 febbraio - da Napoli 21 febbraio
SATURNIA . . . . da Trieste 28 febbraio - da Napoli 2 marzo - da Palermo 3 marzo

SUD AMERICA
OCEANIA . . . . da Trieste 3 febbraio - da Napoli 4 febbraio - da Genova 6 febbraio
CONTE GRANDE da Genova 17 febbraio - da Barcellona 18 febbr.

CENTRO AMERICA - NORD e SUD PACIFICO
VIRGILIO (Sud Pacifico) da Genova 5 marzo - da Barcellona 7 marzo
CELLINA (Nord Pacifico) da Trieste e Venezia 8 febbr. - da Napoli 12 febbr. - da Livorno 13 febbr. - da Genova 15 febbr.

Servizi Commerciali Nord, Sud, Centro America - Nord e Sud Pacifico - Indie Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

"LLOYD TRIESTINO" - TRIESTE

INDIA - CINA
CONTE ROSSO . . da Trieste e Venezia 9 febbr. - da Brindisi 10 febbr.

SUD AFRICA
ROSANDRA . . . . fandata via Suez - ritorno via Gibilterra da Trieste 28 genn. - da Pola 29 genn. - da Fiume 30 genn. - da Venezia 1 febbr. - da Spalato 2 febbr. - da Brindisi 3 febbr. - da Messina 4 febbr. - da Catania 5 febbraio
PERLA . . . . . fandata via Gibilterra - ritorno via Suez da Genova 27 febbraio - da Marsiglia 29 febbraio
TARLIAMENTO . (Africa Occidentale) da Genova 16 febbraio - da Marsiglia 18 febbraio

AUSTRALIA
ARQUILINO . . . da Genova 25 febbraio - da Livorno 24 febbraio da Napoli 26 febbr. - da Messina e Catania 27 febbr.

AFRICA ORIENTALE Napoli - Massaua
TEVERE . . da Napoli 2 febbr. PO . . . . . da Napoli 9 febbr.
ARNO . . . . da Napoli 16 febbr. TEVERE . . da Napoli 23 febbr.
Trieste - Massaua - Assab
ITALIA . . . . . da Trieste 1 febbraio - da Venezia 2 febbraio - da Bari e Brindisi 4 febbraio
Prolungamento su Durban
URANIA . . . . . da Trieste 15 febbraio - da Venezia 16 febbraio - da Brindisi 18 febbraio
Genova - Africa Orientale
L. DA VINCI (Ribattimento da Genova 20 febbraio
C. MAZZINI da Genova 24 febbraio
COLOMBO (Aerati da Genova 17 febbraio - da Napoli 19 febbraio - da Messina 20 febbraio

Servizi Commerciali Asia - Africa - Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale

"ADRIATICA" - Soc. Nav. - VENEZIA

ALESSANDRIA
GALILEA . . . . . da Genova 11-25 febbr. - da Napoli 12-26 febbr.

PIREO - RODI - ALESSANDRIA
EGEO . . . . . da Genova 4-13 febbr. - da Napoli 5-10 febbr.
EGITTO . . . . . da Trieste e Venezia 10-24 febbraio - da Fiume 11-25 febbraio - da Brindisi 12-26 febbraio

ALESSANDRIA - CAIFA - BEIRUT
MARCO POLO . . da Trieste

INTERPRETAZIONI
— Avete un soffitto come questo?
— No! Io non li porto mai più di un mese.

DOTTORE DI COSCIENZA
— Ci vuole anche un altro medico: ha la polmonite doppia; io posso curarne una sola.

SIGNORE INTELLIGENTI
— Vostro fratello quello lì? Ma se è così giovane!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 26 Gennaio 1940 - Anno XVIII - Num. 23

LA GERMANIA
e i problemi economici

La polemica sui neutri

Berlino, 25 gennaio.

Il ritorno indisturbato in un porto tedesco della corazzata *Deutschland*, dopo cinque mesi di ininterrotta e fruttuosa guerra atlantica contro i commerci britannici, oggi annunciato da un comunicato del comando supremo della flotta tedesca, è indubbiamente un altro di quei ritorni di cui già altri, altrettanto degni di celebrità, come quello del *Bremen*, i fatti di questa guerra tedesca ne hanno già contato, e che non sono davvero fatti apposta per ornare di nuovi bronzei episodi i bassorilievi dello stesso monumentale; su cui cinque mesi di guerra di mare devono aver posto anche agli occhi degli inglesi la figura del loro primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill.

La battaglia della produzione

Il ritorno del *Deutschland* è particolarmente sottolineato poi da un atto del Führer, il quale, per esplicito ordine odierno, dal comunicato stesso annunciato, ha voluto cambiare nome alla celebre corazzata tascabile (il nome *Deutschland*, o Germania — si osserva — non essere rappresentativamente riservato, quando che sia, per una nave più grande) ribattezzandola con un nome di battaglia, e questo nome è *Lützow*, un nome superbo — illustrano i giornali — perchè riprende la tradizione dell'omonima nave da battaglia della antica flotta tedesca, che ebbe tanta parte nella battaglia dello Skagerrak, dove era la nave ammiraglia della squadra di esplorazione comandata dall'ammiraglio Hipper che aveva allora come capo di stato maggiore il capitano di fregata von Räder, oggi comandante in capo della flotta della marina da guerra del terzo Reich.

Una notizia che non è anch'essa fatta su misura per far piacere allo stesso lord dell'ammiragliato, a cui i giornali tedeschi continuano a dedicare molto spazio, nonchè al suo collega del commercio e, mettiamo quello del blocco, è stata poi oggi illustrata da un rappresentante ufficiale del ministero dell'agricoltura tedesca; e la notizia dice che sono ormai state prese tutte le misure capaci di assicurare senza preoccupazioni di sorta il piano decennale della battaglia della produzione anche per quanto riguarda la produzione agricola propria in modo da non patire alcuna preoccupazione per tutto l'anno 1940, indipendentemente naturalmente dalle riserve. Il problema è stato risolto anche per la mano d'opera che non era uno dei problemi meno importanti data la speciale scarsezza della mano d'opera agricola in seguito ai richiami sotto le armi. Ora anche questo è stato risolto con la mano d'opera polacca, poichè un milione di lavoratori polacchi verranno già alla fine di questo mese in Germania ad assicurare la vittoria della produzione.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali della Germania in guerra, mentre si annuncia un'intesa con la Turchia per il regolamento di merci tedesche colà congelate, un comunicato ufficiale rileva oggi espressamente la bontà dei rapporti commerciali con la Romania e ciò malgrado i tentativi di disturbo dell'Inghilterra, la quale ha fatto e fa tutto il possibile per imporsi in quel mercato e scacciarne la Germania, e ciò a mezzo di pressioni e minacce politiche di ogni genere le quali per altro appartengono — notano i giornali — alla sua politica della neutralità, sulla via di una estensione del conflitto e che perciò sono viste a un sicuro insuccesso.

Discorso ai neutri

Il tema conduce anche oggi la stampa ad approfondire e allargare ancora di più l'ardente polemica, sempre viva, di questa estensione del fronti di guerra, di cui appunto il lato economico non è il minore, anzi, per le democrazie occidentali, nella pochezza di successi o di possibilità militari da far valere di fronte ai neutri, è il maggiore cavallo di battaglia. Lo fa notare questa sera in maniera speciale un commento della *Norddeutsche* in polemica col *Temps* che ha avuto l'aria di far rilevare ai poveri neutrali quanto essi perdano o rischino di perdere, economicamente parlando, non schierandosi puramente e semplicemente come al giornale francese parrebbe naturale e necessario e come ormai apertamente si pretende a Londra e a Parigi, da parte delle democrazie occidentali. Il giornale, come tutto il resto della stampa tedesca, fa notare davanti a tali manovre, come sia vana e inesistente questa pretesa di presentarsi ai neutri quali non le mani piene di vantaggi economici, che quelli dovrebbero poi pagare col sangue e col rischiare la propria indipendenza ed esistenza stessa; il fatto è che queste mani sono completamente vuote perchè — e i neutri del resto mostrano già di accorgersene — « il maggior vantaggio economico gli Stati neutrali lo possono avere soltanto dagli scambi con la Germania e non già da quelli con l'Inghilterra ».

« Gli Stati neutrali — scrive la *Nachtausgabe* — hanno ormai dunque la scelta fra la loro libertà e il loro vantaggio economico da una parte, che soltanto la Germania può loro assicurare e dall'altra la soggezione assoluta all'Inghilterra, alla quale essi stessi dovrebbero collaborare contribuendo alla distruzione di quell'unico elemento di garanzia e di indipendenza continentale che può essere rappresentato soltanto da una Germania forte ». Anche la *Frankfurter Zeitung* conclude il suo articolo dicendo che ormai i neutri sono allarmati e inquieti e hanno compreso che è giunto il momento di guardare in faccia la realtà.

Un comunicato ufficiale infine diramato a mezzo del *D.N.B.* ritorna questa sera a smentire energicamente le notizie tendenziose che già varie volte nei giorni scorsi hanno fatto oggetto di altre smentite ufficiali e che ritornano a fare capolino nella stampa francese, secondo le quali al fronte russo-finlandese l'aviazione russa sarebbe assistita e diretta da piloti tedeschi; notizie di cui la detta stampa parigina assicura di ricevere conferma direttamente da Mosca.

« La notizia — così rileva il comunicato ufficiale tedesco — è dall'A alla Z completamente inventata. Nè la Germania ha mandato in Russia suoi piloti a sostenere l'aviazione russa, nè il Governo russo ha mai domandato un simile invio. La Germania in questo conflitto fra la Russia e la Finlandia — così conclude la nota — ha assunto notoriamente un'attitudine rigorosamente neutrale e la mantiene ».

Giuseppe Piazza

Ottimismo balcanico
per la conferenza di Belgrado

Il difficile problema romeno

Belgrado, 25 gennaio.

Regna qua e là per i Balcani una euforia così espansiva che fa temere un grave collasso se la conferenza dell'Intesa balcanica dovesse finire con il consueto pugno di mosche di tutte le conferenze. La stampa turca appunto ha l'aria di voler vendere la pelle dell'orso, di un orso che pure non abbia tanta voglia di farsi spellare, scrivendo che la Romania deve concedere l'autonomia alla Transilvania ed alla Dobrugia per contentare i magiari ed i bulgari. E' chiaro che quella stampa non crede a nessuna di queste parole poichè sa bene che la Romania non saprebbe rinunciare facilmente alla proclamata inviolabilità dei suoi statuti; si tratta dunque di una lodevole pressione che essa cerca di fare sull'opinione romena, sui governanti, sulla Romania intera, di una pressione che è rinforzata un po' da tutte le parti da Atene e da Belgrado, e da altre capitali, perchè tutti sanno che se la Romania mantenesse la sua rigidezza il desiderato accordo interbalcanico e danubiano, un accordo davvero efficace e durevole, resterà nel mondo dei sogni; e, probabilmente, ciascuno dovrà poi pensare alla sua sorte, lasciando al destino la sorte degli altri. I tempi sono duri per tutti.

Non saremo certamente noi che faremo la parte del diavolo in questa ansiosa vigilia, ma non vorremmo cadere ad occhi chiusi nella rete dell'illusione che si stia stendendo nell'opinione di questi paesi, dedotta da un concerto di belle parole. Blocco non è questa intesa balcanica, perchè i suoi stessi quattro componenti hanno interessi diversi se non contrastanti. La formula dello *statu quo* è una bella cosa, in tempi normali, ma non regge come base di alleanze se non si ha davvero la forza di sostenerla; allora, per raggiungere una determinata efficienza, per creare un fronte unico e compatto, bisogna far sacrifici considerevoli. Disgraziatamente il peso dei sacrifici dovrebbe sopportarlo una solo dei quattro paesi alleati, la Romania, la quale deve regolare i conti con la Bulgaria e con l'Ungheria, attira l'attenzione immediata della Russia, suscita in fine per le sue aperte e nascoste ricchezze desideri e ambizioni. E' un brutto destino, ma chi avrà la forza di subirlo?

E' più che probabile che la Romania non darà ascolto ai consigli eccessivi prodigatile con tanta larghezza, ma è certo che essa tenterà con tutti i mezzi e con tutte le arti di concludere una buona volta, o almeno di rimontare a tempi migliori con un qualsiasi compromesso il contrasto con i vicini magiari e i vicini bulgari. Vi è in Romania una legge sulle minoranze che se fosse posta in condizioni di funzionare darebbe garanzie assai vaste appunto ai magiari della Transilvania ed ai bulgari della Dobrugia. Uno sforzo diplomatico ben congegnato con un contorno di garanzie potrebbe far sì che quella legge tornasse gradita al governo magiaro ed al bulgaro. Secondo quanto affermano ambienti autorevoli, la Romania non potrebbe dare di più. Non v'è romeno — dicono gli stessi ambienti — che voglia tagliarsi un braccio o una gamba per paura che la cancrena uccida tutto il corpo.

La conferenza dell'Intesa balcanica sta dunque nascendo in mezzo ad una nuvola di incenso, in mezzo alla illusione di un abbracciamento generale; ma quando nuvole e illusioni saranno sparite, allora appariranno tutti i nodi: la chioma non sarà facilmente pettinata. Ma sarà quel che sarà; è giusto riconoscere che un lavoro intenso è svolto da questi governi, specialmente dal governo jugoslavo, per assicurare il successo della Conferenza. Una occasione simile — dicono qui a Belgrado — non si presenterà mai più. L'occasione è la spirituale presenza dell'Italia, che conforta tutti gli sforzi e che appare pronta a prendere la sua parte di responsabilità non soltanto come grande potenza ma anche come potenza balcanica.

E' convinzione generale che quando la conferenza trovasse il modo di aggiustare le cose fra la Romania e l'Ungheria e fra la Romania e la Bulgaria, cioè il piano ad una intesa generale danubiana e balcanica, l'Italia scenderebbe diplomaticamente in campo per determinare e definire l'accordo. La sua presenza attiva, così vivacemente invocata, rappresenterebbe il più grande successo della politica di pace e nello stesso tempo costituirebbe la più forte e sicura garanzia contro le complicazioni che potrebbero sorgere fra questi paesi, i quali sia che la conferenza balcanica abbia successo o che si chiuda con un niente di fatto, sono più che convinti che l'Italia vigilerà assiduamente ed interverrà energicamente se il disordine bolscevico o l'invasione minacciassero la pace in questa parte dell'Europa.

Alfio Russo

La Romania accorderebbe l'autonomia
alla Dobrugia e alla Transilvania

Parigi, 25 gennaio.

Nei circoli giornalistici di Parigi corre stasera una voce, giunta da Bucarest, secondo la quale il governo romeno sarebbe disposto a dare prova del suo spirito conciliativo verso l'Ungheria e la Bulgaria accordando un regime autonomo speciale alle popolazioni della Transilvania e della Dobrugia. In Transilvania vivono, come è noto, una minoranza magiara e una tedesca (i cosiddetti sassoni transilvani) e in Dobrugia vi è una minoranza bulgara. Bucarest permetterebbe alle dette popolazioni di eleggere liberamente gli amministratori civili — si intende dare evidentemente quelli che ora sono di nomina governativa — e di accreditare presso il governo di Bucarest dei funzionari che si occuperebbero dei problemi riguardanti le regioni autonome. Inoltre sarebbero fatte alle popolazioni in parola concessioni culturali ed economiche e si faciliterebbero i rapporti fra le stesse e i paesi confinanti. Ungheria da un lato e Bulgaria dall'altro. Si dice che l'Italia favorirebbe una tale soluzione. Una proposta in questo senso verrebbe presentata dalla Romania all'Ungheria e alla Bulgaria nel corso della conferenza balcanica ai primi di febbraio.

Un passo di sir Craigie

Giustificazioni inglesi
per l'incidente dell'*Asama Maru*

Tokio, 25 gennaio.

L'Agenzia *Domei* informa che l'Ambasciatore britannico Craig e ha conferito oggi nuovamente col Ministro degli esteri Arita, al quale ha dato schiarimenti circa l'incidente dell'*Asama Maru* nel senso che il comandante della nave da guerra britannica aveva agito uniformandosi ad istruzioni di carattere generale e che, quindi, il fermo della nave non doveva essere considerato come una misura presa contro il Giappone.

L'Ambasciatore ha inoltre confermato al Ministro che la risposta ufficiale del governo britannico alla nota di protesta giapponese sarà consegnata nel più breve tempo possibile. (*Stefani*)

Il prestito dell'indipendenza
lanciato in Belgio

Bruxelles, 25 gennaio.

Il Ministro delle Finanze Gutt nel corso della riunione ai giornalisti, tenuta sotto la presidenza del Primo Ministro ha fatto una relazione relativa al prestito della indipendenza. Egli ha sottolineato lo sforzo fiscale imposto ed accettato dal paese per pareggiare il bilancio dello stato. Tuttavia la mobilitazione richiede delle spese straordinarie che ammontano a otto miliardi e soltanto l'introito del prestito della indipendenza sarà esclusivamente destinato a coprire delle spese. Il prestito consiste nell'emissione di buoni del tesoro a 4-8-12 mesi, corrispondenti a un interesse del 2,40-2,70% e 3% l'anno, rispettivamente. Il Ministro ha rivolto un appello a tutti i belgi affinchè essi sottoscrivano a tale prestito. Il Primo Ministro ha poi preso la parola per aggiungere che il Belgio non ha che una possibilità per conservare la pace e la libertà: quella di mantenere bene equipaggiato e forte alla frontiera un esercito.

Il Primo Ministro ha dichiarato che la politica del paese è ferma e basata sulla ragione e non sull'immaginazione.

I bollettini di guerra

La « Deutschland » è ritornata in patria

Berlino, 25 gennaio.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« *All'Ovest, niente di importante da segnalare. Reparti dell'aviazione nazionalsocialista tedesca hanno effettuato azioni di caccia sul fronte occidentale e voli di ricognizione sulla Gran Bretagna.*

La corazzata Deutschland *che ha condotto la guerra commerciale nell'Atlantico dall'inizio della guerra, è rientrata alla sua base da qualche tempo* ».

Una successiva comunicazione dell'Agenzia ufficiale D.N.B. informa che il Führer, comandante supremo delle forze armate tedesche, ha ordinato che il nome della corazzata Deutschland *sia cambiato in* Lützow *poichè il nome di* Deutschland *verrà dato ad una nave più grande.*

I francesi annunciano l'affondamento d'un sommergibile

Parigi, 25 gennaio.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi reca:

« *Nulla da segnalare* ».

Quello della sera dice:

« *Giornata calma nell'insieme. Alcune azioni di artiglieria.*

« *Il cargo tedesco* Albert Janus *di 600 tonnellate, fermato da una delle nostre unità della flotta si è affondato.*

« *Una delle nostre unità in servizio di pattuglia ha attaccato con successo un sottomarino nemico* ».

La guerra sul mare

40 vittime nell'affondamento di una nave norvegina

Oslo, 25 gennaio.

Il vapore norvegino Biarritz *di 1751 tonnellate che da Rotterdam era diretto a Oslo, è affondato stamane per urto contro una mina a 58 miglia da Ijmuiden (costa norvegese).*

Secondo notizie giunte da questa località, sembra che quaranta persone del piroscafo siano perdute delle sessanta che si trovavano a bordo. I venti superstiti sono stati sbarcati a Ijmuiden dal piroscafo Borg Holm. Tre di essi sono deceduti poco dopo.

Una nave svedese è giunta stamane in un porto della Manica con a bordo quattro superstiti dell'equipaggio del piroscafo svedese Patria di 1500 tonnellate colato a picco sabato scorso nel Mare del Nord. L'equipaggio si componeva di 21 persone.

Si annuncia che il Governo norvegese ha fatto presentare a Londra una protesta pel sequestro del corriere postale norvegese. La direzione delle poste di Oslo ha dichiarato che si tratta del corriere postale norvegese che doveva arrivare dall'America e che venne in seguito inoltrato un con tale ritardo che le lettere natalizie non arrivate in Norvegia soltanto oggi.

Aeroplani germanici
avvistati alle foci del Tamigi

Londra, 25 gennaio.

Un apparecchio germanico ha volato nel pomeriggio d'oggi a grande altezza sulle foci del Tamigi. In seguito al fuoco delle batterie antiaeree l'apparecchio è scomparso lasciando due lunghe scie di fumo.

Mezz'ora dopo, altri due apparecchi sono stati visti sorvolare la parte ovest dell'estuario del Tamigi, ma le batterie antiaeree non sono entrate in azione.

Due bombe sono state lanciate da un apparecchio tedesco che ha attaccato un veliero britannico presso le coste nord-orientali della Scozia. Il veliero non è stato colpito benchè le bombe siano cadute poco lontano da esso.

(Stefani)

Apparecchio inglese
abbattuto nel cielo di Duisburg

Berlino, 25 gennaio.

Un apparecchio da ricognizione britannico, secondo notizie giunte alla capitale in serata, è stato abbattuto stamane nel cielo di Duisburg dalla locale artiglieria contraerea.

(United Presse)

IN FINLANDIA

Attacco notturno
sanguinosamente respinto

Segni di stanchezza dei russi

Helsinki, 25 gennaio.

Il bollettino del Comando superiore dell'esercito finlandese dice:

« *Ieri, sull'istmo di Carelia situazione relativamente calma. Attività limitata a ricognizioni e tiri di martellamento e di artiglieria. Il nemico ha sparato con cannoni a lunga portata su Viipury, ma senza risultato. A nord-est del lago Ladoga il nemico ha continuato per tutta la giornata i suoi attacchi. Combattimenti violenti si sono svolti presso Aitolaki, ma gli attacchi sovietici sono stati respinti con gravi perdite. Ieri sera il nemico ha iniziato l'attacco contro Kuhmajoki; l'attacco è continuato, con brevi intervalli, durante tutta la notte. Prima dell'alba esso era definitivamente respinto. Anche qui come negli altri combattimenti, il nemico ha perduto varie centinaia di uomini, tre carri d'assalto sono stati distrutti. In Lapponia il nemico ha attaccato le posizioni finlandesi a Merkajarvi, ma è stato respinto. A Petsamo i russi hanno tentato per due volte di attaccare, ma senza alcun risultato. Le nostre truppe hanno distrutto due carri armati* ».

Come risulta dal suddetto bollettino ufficiale, gli attacchi russi per sgominare la linea Mannerheim ai due nodi sono nettamente falliti. Le perdite finlandesi sono lievi, quelle dei russi, invece, sono gravissime poichè i reparti condotti alla scoperta fin sulle posizioni da attaccare vengono addirittura decimati dal fuoco delle mitragliatrici e dei piccoli calibri.

Dopo cinque giorni di assalti continui e di intenso concentramento di fuoco di artiglieria, i russi non registrano alcun successo degno di menzione. E' impressione del Comando finlandese che il momento critico sia stato anche questa volta superato e che la potenza dell'attacco avversario sia ormai in declino. Il freddo intenso e le difficoltà dell'ambiente hanno fiaccato le forze sovietiche e le ore difficili del terzo giorno dell'offensiva non si sono ripetute nelle ultime 48 ore.

Gli aviatori sovietici continuano ad mitragliare contro paesi e villaggi inermi prendendo particolarmente di mira gli ospedali e le ambulanze. Secondo quanto affermano alcuni prigionieri essi hanno dato ripetute prove di indisciplina e di malcontento, tanto che il comando sovietico avrebbe emanato un proclama col quale avverte gli aviatori che ogni atto di insubordinazione sarà rigorosamente represso e che in mano di ciascuno delle loro famiglie saranno imprigionate. Queste notizie dei prigionieri sono avvalorate dal fatto che anche in questi giorni si sono avute molte diserzioni di aviatori russi.

Sono giunti oggi ad Helsinki il vice-presidente della Confederazione elvetica Henri Vallotan e il capo della delegazione laburista inglese, Citrine. In una intervista sugli scopi del suo viaggio questi ha detto di essere venuto in Finlandia per smentire le false voci messe in circolazione dai comunisti inglesi sui metodi di guerra dei finlandesi.

Informazioni raccolte alle fonti più diverse nelle ultime 48 ore dal Comando dell'esercito del nord confermano che i russi stanno trasportando uomini e materiali per via marittima da Murmansk a Petsamo. Compiuto il trasporto di altre e di altri mezzi di trasporto radunati dai russi, ciò che induce a credere che essi intendano presto avventurarsi in una vasta offensiva anche nel settore nordico. Secondo talune informazioni esso avrà inizio dieci per una data molto prossima, ma le recenti nevicate hanno indotto il comando sovietico a ritardarlo.

Nurmi e Maaki
«ambasciatori sportivi finlandesi» in viaggio per l'America

Stoccolma, 25 gennaio.

I due grandi campioni sportivi finlandesi Paavo Nurmi e Taisto Maaki, sono stati di passaggio da Stoccolma diretti agli Stati Uniti. Il viaggio dei due campioni è stato preparato dal comitato americano per i soccorsi alla Finlandia presieduto da Hoover. Nurmi e Maaki si cimenteranno in gare podistiche negli Stati Uniti e in Argentina. (Stefani)

Attentato a Buenos Aires
contro una nave finlandese

Buenos Aires, 25 gennaio.

Un tentativo per far saltare la nave scuola finlandese Monshuli *è stato frustrato pel tempestivo intervento dell'equipaggio che ha rinvenuto le bombe di dinamite collocate in diversi punti della nave. Le autorità portuali, in collaborazione col comandante della* Monshuli, *hanno iniziato una rigorosa inchiesta.*

Sparano a Gibilterra
Si sono visti i proiettili cadere in mare — Qual'era il bersaglio?

Ceuta, 25 gennaio.

La popolazione di Ceuta ha potuto seguire un intenso cannoneggiamento dai forti di Gibilterra, i cui proiettili si vedevano chiaramente cadere in mare. Poco dopo l'inizio del fuoco, che è durato altro mezz'ora, si è levato in volo un apparecchio mentre un cacciatorpediniere esplorava il mare.

Condanne capitali in Germania

Copenaghen, 25 gennaio.

Si apprende che il Tribunale speciale di Norimberga ha condannato a morte due tedeschi, rispettivamente di 19 e 48 anni, per avere rubato una bicicletta, venti marchi e della biancheria appropriandosi dell'oscuramento della città.

Conferenza Pettinato a Roma

Roma, 25 gennaio.

Domani, venerdì, nella sede centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, Concetto Pettinato terrà la prima conversazione del corso « Problemi e aspetti della ricostruzione spagnola », parlando sul tema « Origini e caratteristiche della Rivoluzione spagnola ».

L'offerta di un americano
all'equipaggio dell'« Orazio »

Milano, 25 gennaio.

L'eroico contegno dell'equipaggio della motonave *Orazio*, che ha impedito che la sventura si tramutasse in catastrofe, ha provocato l'ammirazione di un cittadino nord-americano, il quale per 17 volte ebbe ad attraversare l'Oceano sulle navi della Compagnia Italia. « Conosco per esperienza — ha scritto il cittadino americano — il servizio inappuntabile e la dedizione al dovere degli equipaggi dell'« Italia » e mi viene il desiderio in questa occasione di contribuire anch'io alla esaltazione della devozione ammirevole dimostrata dagli uomini dell'equipaggio dell'*Orazio* ».

E infatti egli ha versato al direttore dell'ufficio di Milano della Compagnia Italia la somma di 5 mila lire, destinate all'equipaggio, e che è stata spedita alla direzione centrale della Società armatrice del piroscafo.

Morte d'un giornalista napoletano

Napoli, 25 gennaio.

Nel tardo pomeriggio, all'età di 56 anni, in una clinica cittadina, dopo penosa e lunga malattia, si è spento il collega Ugo Ricci, da moltissimi anni redattore del *Mattino*.

Umorista caustico, pochi personale, prosatore limpido, fu una delle più rappresentative figure del giornalismo napoletano al quale diede la sua preziosa opera. Era noto anche a Napoli sotto lo pseudonimo di *Triplepatte*, col quale firmava la rubrica « Monconi » del *Mattino*, tenuta prima di lui da Ferdinando Russo. Lascia alcune apprezzate opere in versi e prosa.

La politica agraria di Mussolini
elogiata e applaudita ai Comuni

Londra, 25 gennaio.

Il nome di Mussolini è stato citato e applaudito parecchie volte nella seduta odierna alla Camera dei Comuni che si è conclusa stasera a notte tarda. Si parlava della agricoltura. Il problema agricolo in Inghilterra ha trovato il posto preferito per lunghi anni nel facile ottimismo della propria sicurezza economica, piuttosto imprevidente. Ora il problema di restituire alla coltivazione nazionale di ieri di terreno inutilizzati deve scontrarsi più che altro le giuncaie rosse e bianche dei cacciatori alla volpe, si è fatto urgente. Lo hanno detto parecchi oratori alla Camera dei Comuni e lo ha detto in ultima sera, rispondendo soprattutto alle critiche di Lloyd George contro la politica di approvvigionamenti e della alimentazione, il signor Dorman Smith ministro britannico dell'agricoltura.

Dorman Smith ha cominciato il suo discorso parlamentare notturno nel nome di Mussolini.

Questo nuovo ministro è una delle figure più energiche e più circondate di universali simpatie del gabinetto britannico. Quando, dopo l'occupazione della Cecoslovacchia, il gabinetto Chamberlain comprese che l'Europa stava marciando verso la guerra, fra gli altri provvedimenti preparatori che vennero presi vi fu la nomina a ministro dell'agricoltura di un agricoltore autentico. Egli immediatamente, senza attendere che il cielo europeo si facesse disperatamente buio, iniziò subito una campagna energica in favore della restituzione della terra incolta.

Stavera Dorman Smith ha riepilogato in una opera.

« Mussolini — così egli ha cominciato — ha detto che un buon raccolto equivale a una grande vittoria militare. Questo, che è vero per l'Italia, è vero anche per noi. Un buon raccolto, ottenuto da altri due milioni di acri restituiti all'agricoltura sarebbe fondamentale nella condotta della guerra presente, equivarrebbe a un forte aumento della nostra marina mercantile. Il governo desidera che la campagna di aumento della produzione dei commestibili sia portata innanzi con tutta la possibile energia ».

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Per i lavoratori dell'industria reduci d'Africa e di Spagna

Roma, 25 gennaio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 61 del Segretario del P.N.F. reca:

L'8 gennaio 1940-XVIII la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, riconosciuta la necessità di intensificare l'azione svolta per il riassorbimento dei lavoratori dell'industria reduci dall'A. O. I. e dall'O. M. S. — di cui all'accordo 25 settembre 1936-XIV e successiva integrazione — e tuttora disoccupati, risultanti dal prospetto numerico in possesso della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria; considerata l'opportunità di agevolare per i lavoratori reduci non qualificati la possibilità di acquisire una qualifica professionale che permetta loro un miglioramento delle condizioni economiche ed una maggiore stabilità di occupazione hanno concordato quanto appresso:

Articolo 1°. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria segnalerà alla Confederazione fascista degli industriali la ripartizione per qualifica professionale dei lavoratori dell'industria reduci dall'A. O. I. e dall'O. M. S. disoccupati, quali risultano dal prospetto indicato in premessa.

Articolo 2°. — La Confederazione fascista degli industriali provvederà ad assegnare alle provincie che abbiano possibilità di assorbimento ed in relazione a tali possibilità un contingente di tali reduci, mentre ciascuna Unione degli industriali provvederà a ripartirlo, avuta presente la qualifica, tra le aziende rappresentate, dando comunicazione dei nominativi alle aziende e del numero dei reduci da assumere all'ufficio di collocamento, il quale provvederà a dar corso ai relativi avviamenti al lavoro informandone le Unioni degli industriali.

Articolo 3°. — Per i lavoratori reduci non qualificati o comunque non occupabili con la loro qualifica e per quelli dell'industria edilizia, allo scopo di far acquisire loro una precisa qualifica, l'assunzione potrà essere effettuata in qualità di apprendisti con la stessa procedura di cui all'articolo 2°.

Articolo 4°. — Per i reduci assunti come apprendisti in deroga alle disposizioni sull'apprendistato contenute nei singoli contratti collettivi la durata del periodo di apprendistato sarà ridotta ad un terzo. Per la prima metà del periodo di apprendistato i reduci assunti come apprendisti saranno retribuiti con la paga contrattualmente prevista per i manovali comuni, mentre per la seconda metà la paga suddetta sarà maggiorata del 15 %. In ogni caso quest'ultima retribuzione non potrà essere superiore a quella prevista per gli operai qualificati. Durante la prima metà dell'apprendistato il lavoratore è considerato in prova e potrà in ogni modo essere licenziato o dimettersi senza preavviso e indennità. In tal caso la ditta informerà la locale Unione degli industriali la quale provvederà eventualmente a far assegnare all'azienda altro reduce disoccupato ed a segnalare all'ufficio di collocamento altre aziende presso cui il lavoratore licenziato o dimissionario durante il lavoro di prova potrà trovare occupazione.

Qualora alla scadenza del periodo di apprendistato come sopra stabilito qualche lavoratore non abbia raggiunto la capacità richiesta per essere adibito a lavori di operaio qualificato con relativa retribuzione, la ditta ed il lavoratore interessato potranno concordare di prolungare l'apprendistato di un periodo non superiore alla metà di quello prefissato.

Articolo 5°. — Ferme restando le norme contrattuali circa il pagamento delle mercedi ai reduci così assunti, saranno corrisposti in ogni caso acconti settimanali pari alla paga ad economia e ciò per i primi sei mesi di occupazione. Durante i primi sei mesi non sarà effettuata alcuna trattenuta per eventuali depositi cauzionali.

L'accordo entra in vigore a partire dal 15 gennaio 1940-XVIII ed avrà la durata di due anni.

La banda Bedin in Assise

Venezia, 25 gennaio.

Sono continuate alla Corte d'Assise, le deposizioni testimoniali nel processo contro la banda Bedin. Il maresciallo dei carabinieri Gaetano Liotto ed il podestà di Bertiolo (Udine) Antonio Fabris hanno riferito che a Bertiolo la banda aveva piantato le tende per qualche tempo. Tre anni or sono, l'imputato Girolamo Niero vi aveva istituito anche una filanda. Poco dopo capitò, ospite del Niero, l'imputato Silla Cabiana, detto il « Gobbo », che il Niero presentava come persona assai facoltosa, arricchitasi, nel dopoguerra coi commerci dei rottami di ferro.

Attigua alla filanda il Niero aveva fatto restaurare una casetta, nella quale spesso dava ospitalità al sedicente Luigi Rizzo, che altri non era se non il famigerato Bedin. Cabianca e Bedin scorrazzavano nei dintorni con una lussuosa auto, una « balilla », una motocicletta e un camioncino. Nella filanda venne dato anche un festino al quale, in perfetta buona fede, parteciparono i maggiorenti del paese.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Incendio a Damasco*, di G. Ucicky.

Più volte abbiamo visto film tedeschi di ambiente esotico, tutti di buona fattura. Ma questo è uno dei migliori per narrazione, scioltezza, efficacia. Le doti di Ucicky, che ha un suo stile e un suo sistema di lavorazione, vi rifulgono. In questa specie di pellicole avventurose, che non mancano però di spunti umani e sono qua e là rilevate da macchiette e da brevi spunti brillanti, i tedeschi hanno creato un genere che si stacca, per particolari caratteristiche, da quello francese e da quello americano. I particolari di ricostruzione dell'ambiente esotico sono particolarmente curati, la nota e i tocchi coloristici spesso impeccabili.

La vicenda prende spunto da una nota del diario di Lawrence, il quale manifestò la sua ammirazione per i nomici tedeschi al tempo della lotta per la conquista del mondo arabo, lotta sostenuta specialmente in Siria all'epoca della grande guerra. Come si sa, i tedeschi abbandonarono i posti occupati e tenuti strenuamente dopo una lotta accanita e solo sopraffatti dal numero e dai mezzi di inglesi e arabi coalizzati. Ed ecco la trama. Un piccolo fortino tenuto dai tedeschi al difende con un presidio decimato dagli assalti, dalla fame e dalla epidemie. Il capitano comandante manda un tenente a rifornirsi di viveri. Questi trova sulla pista deserta una donna tedesca sfuggita ad un eccidio e la porta con sè a Damasco. Fra i due nasce l'amore, ma l'ufficiale chiamato dal suo dovere lascia la donna all'alba del giorno appresso per ritornare al fortino. Malgrado i viveri di rinforzo, la posizione deve essere abbandonata e l'accantonamento dato alle fiamme. Dopo vicende e traversie, il tenente ritrova la sua donna che l'ha atteso facendo l'infermiera nell'ospedale militare. Ma deve nuovamente abbandonarla per il sopraggiungere degli inglesi che invadono Damasco. Egli, al comando dell'ultima pattuglia eroica, raggiunge Aleppo e sfugge al nemico, per scotendo di potere un giorno rivedere il suo amore. Sono efficaci interpreti del film l'attrice Brigitte Horney, Hans S. Gottschalk e Ernst Klipstein.

Vice

Nel Salone de « La Stampa »

I burattini di Italo Ferrari

Gli ultimi spettacoli cinematografici

I nostri piccoli amici hanno preso ieri possesso del Salone de « La Stampa ». L'hanno invaso festosamente, affollandolo per l'intero pomeriggio, ch'essi hanno trascorso in compagnia di « Topolino », prendendo viva parte alle sue avventure, plaudendo entusiasticamente alle sue bravure, godendosela, insomma, un mondo. I quattro cartoni di Disney, in programma ieri, formeranno anche i due spettacoli di oggi, che pur avranno inizio alle ore 15 e alle ore 17.

Oggi alle 14,30, poi, l'Ufficio Organizzazioni inizierà la distribuzione degli inviti per il primo spettacolo dei burattini di *Italo Ferrari*, che avrà luogo lunedì 29 gennaio, alle ore 10,30. *Italo Ferrari*, s'è fatto un gran numero di amici fra i piccoli amici nostri; essi l'aspettano con vivissima impazienza, e coi lui sono impazienti di applaudire *Sandrone* e *Fasolino*. Lo spettacolo di lunedì è riservato agli abbonati muniti della fascetta d'abbonamento 1940 e residenti nei quartieri postali 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

In America sono state fabbricate speciali macchine che servono a scavare trincee. Una grossa partita di queste macchine è stata acquistata dalla Francia e dalla Inghilterra ed è attesa di giorno in giorno in Europa.